ORGANO DELL'UNIONE SOCIALISTA DEI LAVORATORI

Anno VIII. — No. 385

Redazione e Amministrazione:

CAPODISTRIA

Via Santorio 26 - tel. 128

★

LA NOSTRA LOTTA

MARTEDI', 8 FEBBRAIO 1955

Prezzo 10 din — 20 lire

ABBONAMENTI:

Annuo din. 420. semestrale din. 220, trimestrale din. 110

Spedizione in c. c. p.

★

LA DISCUSSIONE SULLE COMUNI

Nella discussione sin qui svoltasi sulla futura costituzione delle comuni ha prevalso l'indirizzo economico-geagrafico, mentre la discussione sul contenuto politico-sociale della comune è stata gradualmente relegata in secondo piano.

Naturamente — come ha constatato la conferenza dell'Unione Socialista dei distretti di Capodistria, Sesana e Postumia — anche le conclusioni derivate da questa discussione sono state in qualche caso unilaterali, cioè adeguate solo agli argomenti economici e geografici trattati.

Fra gli errori dobbiamo annoverare anche il fatto di aver preso delle conclusioni, poichè la conferenza ha fra l'altro constatato — almeno per quanto riguarda il distretto di Capodistria — che la discussione non è penetrata in profondità e che esistono tuttora numerose organizzazioni capillari che non sono state edotte di tutto il complesso delle questioni inerenti la costituzione delle comuni, mentre sono le organizzazioni capillari, cioè gli elettori alla base, che non solo devono pronunciarsi in materia, ma anche decidere.

In ogni caso tutti i mali non vengono per nuocere ed anche in questo caso, tenendo gli attivisti politici un indirizzo unilaterale nella discussione, è certo che gli stessi argomenti economici e geografici sarebbero stati posti anche dinanzi agli elettori ed è presumibile che le decisioni prese da quest'ultimi si sarebbero conformate alle argomentazioni presentate — anche perchè dove la discussione ha avuto luogo tra gli elettori e dove ci sono state obiezioni sulla lontananza di qualche località dal centro comunale — esse sono state confutate attribuendo ai comitati locali una competenza maggiore di quanta essi hanno e possono avere.

Quando gli elettori muovevano le obiezioni sulla questione della lontananza dal centro comunale, pensavano esclusivamente a questa come ad un fattore geografico e non come ad un fattore di non lieve portata politica. E' un fatto che più la comune è grande e altrettanto risulta maggiore il numero della sua popolazione, del pari minori sono le possibilità di questa di decidere ed anche d'influire sulle decisioni degli organi comunali. E nelle condizioni attuali, quando una buona parte degli elettori è estranea ad una partecipazione attiva alla vita sociale, è meglio optare per una comune più piccola — anche se economicamente più povera, ma che saprà e potrà attivamente stimolare la popolazione e lo spirito d'iniziativa della stessa nell'opera di progresso economico della comune — che per una comune grande ed economicamente prospera, la cui elefantiasi porta in se il grave pericolo di un centralismo locale, molto più deleterio per i rapporti socialisti di un centralismo nazionale.

In molti casi però si è agito nel senso di progettare comuni grandi giustificando il fatto con argomenti economici. Nella precitata conferenza è stata prospettata la necessità di creare le comuni di Divacchia e di Pivka oltre a quelle di Sesana, Erpelle, Postumia e Ilirska Bistrica. Noi potremmo aggiungere, come argomento di discussione, la necessità di dividere la progettata comune di Capodistria che, stando ai progetti, avrebbe circa 30 mila abitanti. E' naturale che di contro a simile numero di abitanti, possano sorgere dei dubbi sulle possibilità di una partecipazione attiva della popolazione alla vita della comune e all'emanazione delle decisioni che essa potrà prendere.

La discussione, naturalmente condotta tra gli elettori alla base, dovrà riprendere, secondo quanto si è deciso alla predetta conferenza. Essa dovrà essere guidata nella maggior parte da criteri politici e sociali affinchè possa dare quei risultati che dalla creazione delle comuni la nostra collettività attende.

IL RITORNO IN PATRIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Non desideriamo guerre e faremo il possibile per evitarle

La parola del Maresciallo Tito dinanzi a 300 mila belgradesi

Circa 300 mila cittadini di Belgrado e delle località circostanti hanno accolto calorosamente il Presidente della Repubblica, reduce dalla sua visita in India e Birmania. Il Maresciallo Tito è salito sulla tribuna d'onore e, dopo brevi parole di benvenuto del presidente del Comitato cittadino di Belgrado, ha pronunciato l'atteso discorso nel quale, dopo aver risposto al caloroso saluto della folla ha detto:

«Ritorniamo in Patria, felici di trovarci nuovamente uniti a voi. Vi rechiamo i più calorosi saluti e le espressioni di simpatia dei popoli indiano e birmano. Nel darci il benvenuto, si è detto che siamo stati lontani per un periodo insolitamente lungo. E' vero, è stato un periodo veramente lungo per uomini che hanno funzioni di alta responsabilità e specialmente per «i dittatori». Altrimenti come si potrebbe spiegare che un «dittatore» si assenti dal proprio paese e, quando ritorna, constata che tutto è ancora più saldo e monolitico, con una popolazione cosciente del ruolo che ha oggi la Jugoslavia e del ruolo che essa deve svolgere. Trovare al ritorno la popolazione che comprende la nostra politica, la popolazione che è con noi. Qui faccio un pò d'ironia su quelle storielle che si son fatte circolare, che si ripetevano e che tuttora si raccontano per mettere in dubbio le conquiste democratiche del nostro paese e il suo costante e graduale avviamento verso la vera democrazia socialista.

Proprio perchè il nostro paese è quale è, con il suo sistema interno, proprio per questo siamo stati ricevuti a braccia aprete nei lontani paesi dell'Asia da noi visitati, accolti a braccia aperte sia dai dirigenti che dalle popolazioni. Non abbiamo avuto perciò motivo alcuno di vergognarci. Abbiamo parlato loro delle nostre difficoltà, delle ardue vie percorse nel nostro passato, del nostro sviluppo e dei nostri successi. Naturalmente, abbiamo incontrato la stessa sincerità ed abbiamo appreso dei loro sforzi dei loro successi e delle loro aspirazioni, che si riassumono oggi nell'aspirazione alla pace e alla libera costruzione di un avvenire migliore e felice.

Perchè ci siamo recati così lontano, in quei paesi asiatici? Che cosa ci ha spinto a recarsi laggiù? Siamo andati perchè eravamo invitati. Questo, l'ho già detto, è un avvenimento raro e ritengo sia la prima volta nella storia che i popoli asiatici invitano un capo di stato europeo a recarsi da loro. Appunto per ciò, ricevendo l'invito, ci siamo resi conto che non eravamo invitati come turisti, ma per visitare i loro paesi, per conoscere le condizioni e lo spirito in cui vivono quelle popolazioni e per discutere su problemi molto seri che angustiano il mondo. Si tratta di paesi che hanno conquistato solo di recente la loro completa indipendenza e libertà. Sono Stati in cui è vivo l'entusiasmo e lo spirito d'iniziativa per una vita migliore. La popolazione di quei paesi sa valutare, come hanno saputo i nostri popoli, la pace e lo sviluppo pacifico. Le stesse aspirazioni, gli stessi punti di vista che notiamo qui da noi, in ogni onesto nostro cittadino, li abbiamo riscontrati pure laggiù.

Dalla dichiarazione comune, firmata da me e dal ministro Nehru, vi siete resi conto di che cosa abbiamo discusso. E se qualcuno dice che non abbiamo concluso patti ed assunto impegni di sorta, rispondiamo che a noi non necessita un patto, perchè questo sta nei nostri cuori e nei nostri cervelli. Noi non abbiamo bisogno di un blocco e meno ancora di un terzo blocco, perciò abbiamo discusso su come, tutti i popoli amanti della pace e che hanno sentimenti umani, dovrebbero fare il possibile affinchè la pace sia salvaguardata e l'umanità preservata da nuove catastrofi. Su questo abbiamo discusso laggiù, trovandoci del tutto concordi. Su questo saremo perseveranti anche in avvenire. Se qualcuno volesse rinfacciarci perchè ci interessiamo tanto di questo, io rispondo che proprio noi, proprio un piccolo popolo, proprio i popoli che hanno fatto esperienze come le nostre debbono dimostrare anche in queste questioni di essere i costruttori e consolidatori della pace, della pacifica collaborazione e coesistenza fra i popoli.

Il mondo è oggi diviso in due blocchi ed è una fortuna che fra essi ci sia un enorme numero di uomini ed interi stati i quali considerano che quella dei blocchi non è una politica giusta, che porta unicamente sulla via delle divisioni, mentre nulla fa per l'avvicinamento tra i popoli. Infatti, con la politica dei blocchi non si discute in modo pacifico e non si risolvono i problemi che in nessun caso richiedono di essere affrontati attraverso nuove catastrofi e nuovi versamenti di sangue.

Compagni e compagne, un paese quale la Jugoslavia, un piccolo paese che ha superato le prove da noi superate, non può rimanere indifferente a ciò che avviene nel mondo. Noi, chiamati da voi a svolgere questo compito, dobbiamo fare tutto il possibile affinchè tali cose non avvengano. Noi non possiamo disinteressarci di quanto avviene nelle altri parti del mondo poichè oggi il mondo è una unità inscindibile e ogni vertenza può travolgere tutta l'umanità nel vortice in cui i piccoli popoli sarebbero messi a dura prova. Proprio per questo i piccoli popoli e tutti gli uomini progressisti devono rimanere fermi in queste aspirazioni e devono comprimere le forze malintenzionate che intendessero risolvere le divergenze con le armi. Nè la bomba ad idrogeno, nè quella atomica possono risolvere i problemi controversi. Le bombe possono soltanto distruggere e non risolvere. Sarebbe da considerare pazza l'umanità se ritenesse ci sia la possibilità che l'uno e l'altro blocco possa dominare l'antagonista usando la bomba ad idrogeno o quella atomica, senza rimanere a sua volta sconfitto in tale scontro e senza che l'intera umanità non venga distrutta in una immane catastrofe.

Noi sappiamo che cos'è la guerra. Abbiamo avuto molte guerre nella nostra storia. Mai abbiamo avuto paura e sempre abbiamo combattuto contro nemici molto più forti di noi. Il nostro popolo è combattivo e sa anche morire, quando sia necessario, per la sua causa. Proprio per questo noi sappiamo valutare che cosa significa la pace. Proprio noi desideriamo la pace.

Ora si pone la domanda se ciò non rappresenti un mutamento della nostra politica. No, la Jugoslavia non muta ora la sua politica. Anche dopo normalizzati i rapporti con l'Unione Sovietica, la Jugoslavia non muta la sua politica, non intende tradire i suoi principi, seguiti sinora dalla sua politica estera. Noi facciamo quanto è nelle nostre possibilità e lo facciamo proprio per la nostra posizione di principio che mira alla salvaguardia della pace e della pacifica coesistenza. Noi facciamo tutto il possibile per normalizzare i nostri rapporti con ogni paese con cui è possibile farlo. Ciò ci ha spinti a normalizzare anche i rapporti con l'Unione Sovietica e gli altri paesi orientali. Se questi rapporti risulteranno di giorno in giorno migliori, quale motivo ci sarebbe per temere che noi abbandoneremo le buone relazioni, ad esempio, con i paesi occidentali? Non esiste motivo alcuno per tali timori. Noi desideriamo ugualmente avere buoni rapporti anche con i paesi occidentali.

Le differenze ideologiche non devono essere motivo per la divisione del mondo. Se qualcuno non vuole riconoscere questa verità e realtà, se forse ha delle idee imperialistiche, allora è un'altra cosa. Le differenze ideologiche, per se stesse, non possono essere causa di divisione del mondo in due blocchi intenti ad affilare i coltelli, a piazzare i cannoni ed ammucchiare bombe atomiche nonchè all'idrogeno per la loro stessa distruzione.

Da questo posto io confermo che nella nostra politica estera nulla è mutato. E' rimasta politica estera conseguente ai suoi principi come nel passato. Va da sè che la situazione nel mondo cambia. Si passa dalla maggiore alla minore tensione internazionale e viceversa. Ora, ad esempio, nel mondo la situazione è nuovamente più tesa. Che cosa dobbiamo fare noi? Dobbiamo forse tralasciare i nostri sforzi che tendono a far diminuire tale tensione? No! Dobbiamo invece rafforzarli in questo senso. E ciò ci induce ancor più a non aderire a nessuno dei due blocchi, poichè, fin che questi esisteranno, risulterà difficile risolvere i problemi internazionali ed allontanare i pericoli di guerra. Qualcuno chiederà: qual'è in realtà la vostra posizione? Siete dei neutralisti? No, non siamo dei neutralisti. Al contrario siamo molto attivi e proclamiamo ad alta voce: evitate di condurre il mondo ad una nuova catastrofe. Noi parliamo ed indichiamo la via che dovrebbe essere seguita dagli uomini e dai popoli per impedire una nuova guerra. Ma la nostra voce non è sempre ascoltata dove dovrebbe esserlo. Ritengo però che il numero di coloro i quali pensano come noi vada aumentando ogni giorno e non solo nei paesi che sono sulle nostre posizioni in politica estera, ma anche fra i popoli degli stati facenti parte dei blocchi.

La peggior cosa che si possa immaginare è quella di marciare sulla linea della divisione in blocchi e della soluzione dei problemi internazionali con le armi. Nessun problema internazionale richiede di essere risolto con il conflitto e col versamento di sangue neppure se dallo stesso derivi una guerra locale. Io penso così anche dell'attuale situazione. Qualcuno alle volte è portato alle più pessimistiche previsioni in seguito a un determinato mutamento avvenuto in un dato paese.

Trascurano però il fatto di avere essi stessi contribuito acchè quella situazione muti e peggiori. Le cause non sono solo da una parte, ma derivano anche dall'altra. Se dalle due parti si fa tutto il possibile perchè la tensione aumenti, allora è evidente che nel mondo si va sempre di peggio in peggio.

Bisogna seguire un'altra strada. Oggi è un errore — e questa è generalmente la regola della politica estera di molti stati — ritenere i passi pacificatori di un paese come un atto di debolezza dello stesso. In tal modo si peggiorano ed inaspriscono ancor più i rapporti internazionali. Si arriva anche a una reazione opposta dicendo: ecco, guardate, avevamo ragione, affermando che con essi non si può regolare nulla.

Questa non è la strada giusta. Bisogna sentire ogni voce pacifica ed apprezzarla. Non si deve vedere manovre da per tutto. Naturalmente molte cose le riteniamo quali manovre a scopi determinati, ma per noi lo scopo principale deve essere la salvaguardia della pace e non esiste fine più importante di questo.

Vorrei sottolineare oggi che non ci sono motivi per dire che abbiamo cambiato la nostra politica e tradito qualcuno. Noi rimaniamo sulle nostre posizioni come sempre. Rafforzeremo i nostri rapporti con l'oriente fin quanto sarà possibile da parte nostra. Naturalmente attendiamo lo stesso da parte loro. Siamo un paese indipendente in cui ogni tentativo d'influire sui suoi affari interni o ingerirvisi risulterebbe inutile e vano. Il nostro paese ed i nostri popoli hanno dimostrato di essere in grado di dirigersi da se e di essere capaci di collaborare in campo internazionale. A parte il fatto che siamo soltanto diciasette milioni, i nostri popoli hanno il diritto dal lato morale di far valere la propria voce in molti importanti problemi di carattere internazionale, specialmente quando c'è di mezzo la pace.

Questo è uno degli scopi per cui siamo andati in India e in Birmania e per cui abbiamo discusso coi dirigenti di quegli Stati perconoscere i loro punti di vista. Abbiamo conosciuto quei popoli e trovato in essi dei grandi amici. Questa amicizia noi la apprezziamo e la conserveremo. Con ciò, ha concluso il Maresciallo Tito, la nostra missione non è terminata. Anche in seguito ci adopereremo al massimo per il mantenimento della pace nel mondo.

Senza le esegesi dell'Oriente e senza le prevenzioni dell'Occidente

IL CAMBIO DELLA GUARDIA A MOSCA

Le iniziative normalizzatrici devono partire da chi ha causato il contrasto

Il cambio della guardia avvenuto a Mosca ha già fatto versare fiumi di inchiostro. Sia per l'esegesi pura e semplice della stampa di parte orientale, sia per la critica, la speculazione e le ipotesi del giornali del blocco occidentale.

Pur non negando l'importanza dell'avvenimento — ed anzi pensando che non lo si debba sottovalutare — riteniamo che nè l'esegesi pura e semplice, nè la speculazione e le ipotesi, volutamente catastrofiche, siano i metodi più indicati per giudicare la sostituzione di Malenkov con Bulganin. Almeno se da tale avvenimento si vogliono trarre indicazioni per contribuire al mantenimento della pace nel mondo, anzichè fomentare ulteriormente i pericoli di guerra. Pensiamo — esattamente come rilevato dal Maresciallo Tito nel suo discorso di Belgrado — che un cambiamento in seno ad un dato governo, di per sè, non debba rappresentare motivo di maggiori o minori timori.

Detto questo, è doveroso uscire dal generico e constatare che, assieme alle dimissioni di Malenkov ed all'ascesa di Bulganin, si sono avuti discorsi, particolarmente quello di Molotov, che dovrebbero essere i soli elementi indicativi della politica interna ed estera dell'Unione Sovietica in questo particolare momento. Naturalmente, assieme ai discorsi, bisogna tener conto anche della prassi, per ora limitata. Senza esegesi e senza critiche preconcette poichè il campo della politica internazionale è cosa troppo delicata — dipendendo da esso i passi verso la pace o la guerra — per rinunciare ad esaminarlo nei suoi particolari e limitarsi a semplici rimasticature di «ordini superiori» come succede ancora nella stampa dei due campi opposti e contrapposti.

Indubbiamente la forma in cui il cambio della guardia è avvenuto è nuova e può essere in se stessa indicativa. Malenkov si dimette dichiarando di aver commesso errori nelle sue funzioni di governo e cioè a causa della sua inesperienza negli affari di governo. Aggiunge alcune specificazioni su un particolare problema interno, quello dell'agricoltura. Rileviamo che le specificazioni sono state limitate e, se si vuole, insufficenti per essere i soli e reali motivi delle dimissioni. D'altra parte riteniamo che, quando un uomo di stato parla di propria inesperienza, non si possa riferire alla «linea» seguita ma, più semplicemente, alla sua applicazione pratica. Ne deriva che la mancata soluzione di problemi agricoli interni non deve essere stata determinante nel passo di Malenkov, tuttavia è arbitrario pensare che la sua politica — meglio quella che andava sotto il nome di sua politica generale — debba essere necessariamente mutata dal suo successore. Per essere chiari, non è detto, a priori, che si debba far questione di «duri» o di «molli», almeno per quanto concerne la politica internazionale dell'Unione Sovietica prima e dopo Malenkov. Forse, molto più semplicemente, si tratta di una applicazione «più diplomatica» della stessa linea. Diciamo «forse», in quanto è evidente che non si può essere cattedratici in una questione del genere.

In politica internazionale la «linea Malenkov» venne battezzata come linea di politica distensiva. E diverse iniziative sovietiche in questo campo (nuovo atteggiamento nei rapporti internazionali, nuove posizioni sul problema tedesco, accettazione di alcune decisioni all'Onu, come quella sul pool atomico a scopi pacifici, ecc. ecc.) sono valse ad avvalorarla come distensiva di fatto. Però, va subito notato, come ha rilevato parlando genericamente il compagno Tito, non tutte le iniziative «distensive» partite da Mosca sono state valutate, discusse ed accolte con serietà dal campo opposto, dove si è preferito continuare nell'affermare che i gesti di pace erano pura manovra oppure — il che è peggio diplomaticamene — che erano conseguenza di un mutato rapporto di forze che aveva indebolito il blocco orientale e rafforzato quello occidentale. Tenuto conto di questo, il cambio della guardia, gli accenni alla necessità di dare la preminenza negli investimenti all'industria pesante (industria sostanzialmente di guerra) invece che a quella leggera (ossia sostanzialmente di consumo interno e di pace) possono indicare che a Mosca si voglia, come il blocco opposto, parlare «da posizioni di forza». In questo caso la auto-asserita «inesperienza» di Malenkov si limiterebbe ad un fatto di «tattica diplomatica». Posizioni più drastiche, linguaggio più duro, cioè, per evitare che il blocco avverso consideri «debolezze» le posizioni concilianti. Il che non è bello, ma spiegabile. Tanto più se si considerano le reazioni, volutamente pessimistiche, che la stampa di occidente ha dato al cambiamento, preferendo dilungarsi sulla forma del cambio della guardia più che soffermarsi sulla sostanza, rappresentata, pensiamo, dal discorso di Molotov.

A proposito di questo discorso anche noi abbiamo qualche cosa, da dire per quanto ci riguarda più da vicino. Ossia per l'accenno ai rapporti jugosovietici. Molotov, parlandone, ha espresso il desiderio di vederli ancora migliorare ed ha detto che non tutto è stato fatto perchè tali rapporti venissero completamente normalizzati. A questo proposito non ci resta che richiamarci — per il principio generale — alle parole del Maresciallo Tito riportate in altra parte del giornale. Da parte nostra aggiungiamo che Molotov ha ragione affermando che non tutto è stato fatto ecc. ecc. Però sbaglia, volutamente forse, quando dichiara che «in gran parte» — per il passato e per il futuro — ciò è dipeso, o dipenderà, dalla Jugoslavia. Qui bisogna mettere due punti su due «i». Primo: chi ha preso l'iniziativa di peggiorare i rapporti, è in dovere di adottare anche tutte le iniziative per normalizzarli. Tenendo conto, naturalmente, dell'errore commesso, e delle ingiustizie perpetrate, quando si sono messi a repentaglio i rapporti con la Jugoslavia. Secondo: da parte jugoslava è stato fatto tutto il possibile, e non manca la buona volontà futura, per la normalizzazione, tendono conto, logicamente, delle posizioni di principio difese, prima e dopo il 1948. Questo vale anche per l'affermazione di Molotov che la Jugoslavia «avrebbe» abbandonato le posizioni assunte durante e dopo la guerra. Per questo basta vedere ciò che è stato fatto nel nostro paese, seguirne la politica esera e rileggersi i discorsi del compagno Tito. Compreso l'ultimo di Belgrado.

L'IMPORTAZIONE di generi alimentari

Il mercato nazionale sarà rifornito di quantitativi sufficienti di grassi alimentari, riso, caffè e agrumi. Questa è la conclusione pubblicata dalla Direzione federale dell'alimentazione, basata sugli accordi commerciali che prevedono l'importazione di tali merci. Oltre a 5000 t. di grassi acquistati all'inizio di quest'inverno, di cui 800 t. devono essere ancora importate, ne sono state acquistate altre 3500 t. che giungeranno in Jugoslavia entro la fine del prossimo anno.

In cambio di impianti per idrocentrali, il Pakistan fornirà alla Jugoslavia 14 mila t. di riso. Dalla Birmania sono giunte 2 mila t. di riso di prima qualità ed altre 750 t. sono state acquistate in Francia. Aggiungendo a tali quantitativi, le eccedenze commerciali della produzione nazionale, il mercato risiero nazionale disporrà di 20.250 t di riso per cui si prevede anche qualche lieve diminuzione dei prezzi al dettaglio di questo alimento.

I quantitativi di caffè e di agrumi che verranno importati da vari paesi sono tali da garantire il costante rifornimento della popolazione a prezzi di 2000—2100 din. per il caffè e per quelli correnti sul mercato per gli agrumi.

7 GIORNI

Parigi, nulla di nuovo

Sabato sera Pierre Pflimlin, nuovo Primo Ministro designato nella crisi ministeriale francese, accettava definitivamente l'incarico di formare il nuovo Governo e intensificava il ritmo dei suoi incontri con i vari esponenti della vita politica.

Secondo quanto si apprende da Parigi, Pflimlin potrebbe riuscire a mettere insieme un Governo, tuttavia si crede che difficilmente potrà essere un Governo solido e duraturo. Il nuovo Premier dovrebbe presentare oggi al Parlamento la lista completa dei Ministri e dei Segretari di Stato. Egli ha puntato in un primo momento principalmente sui socialisti, ai quali però non è riuscito a strappare la promessa dell'appoggio. L'atteggiamento dei socialisti francesi è subordinato al programma che Pflimlin proporrà e alle decisioni del consiglio nazionale del partito. Pineau, a nome dei socialisti francesi, ha però voluto sottolineare l'identità di vedute del suo partito con la politica seguita da Mendès-France nei confronti del problema del Nord-Africa, ribadendo il desiderio di veder tale politica continuare.

«La caduta di Mendès-France — ha detto Pineau — è da noi considerata un errore. Pertanto l'eventuale proposito di continuare sul cammino iniziato nei confronti dei problemi tunisino, algerino e marochino, sarebbe particolarmente apprezzato, anche perchè ciò dimostrerebbe che coloro che hanno rovesciato Mendès-France non intendono procedere a mutamenti nella politica francese.»

Intanto, mentre gli indipendenti di destra arricciano il naso per via dei pochi portafogli assegnati loro nel nuovo gabinetto, i gaullisti hanno nettamente rifiutato l'appoggio a Pflimlin. Allo stato attuale delle cose, valutazioni non ufficiali attribuiscono al nuovo Premier designato da 260 a 300 voti sui 620 deputati dell'Assemblea.

In giornata sapremo se la Francia avrà un nuovo Governo e quali sono le sue caratteristiche.

La Francia ha per ora di che grattarsi. Alcune migliaia di contadini hanno inscenato in numerosi dipartimenti dimostrazioni di protesta contro i prezzi dei prodotti agricoli fissati dal Governo e ritenuti troppo bassi. La protesta è poi diretta anche contro recenti disposizioni limitative del consumo degli alcoolici.

In una diecina di dipartimenti i contadini hanno formato blocchi stradali, ammucchiando sulle strade balle di fieno, trattori e masserizie fuori uso. Foglietti di propaganda anti-governativa vengono distribuiti ai passanti. Barricate mobili, costituite da vecoli e trattori in movimento, occupano totalmente alcune strade e marciano su Parigi, dove si terrà oggi e domani il Congresso della Federazione Agricoltori.

L'isola Tachen sgomberata

L'operazione di sgombero dei nazionalisti dalle isole Tachen, protetta dalla Settima Flotta americana, è terminata nella giornata di domenica. Quindicimila soldati e diecimila civili sono stati trasportati a Formosa. Nelle isole abbandonate sono state fatte saltare con la dinamite le installazioni di ogni genere allo scopo di trasformare le Tachen in un gruppo di rocce nude. Si calcola che oltre mezzo milione di dollari, pagati dai contribuenti americani, siano andati in fumo nel corso dell'opera di brillamento nella Tachen.

In un comunicato del Dipartimento di Stato americano, che dava l'annuncio dell'avvenuto sgombero, era detto che «le Forze aeree e navali statunitensi che hanno dato assistenza e protezione nell'evacuazione delle isole Tachen, hanno ultimato il loro compito. Queste forze riprendono ora la loro normale attività, ma restano vigilanti per il caso di concentramenti di forze comuniste cinesi o di misure adottate da tali forze allo scopo di facilitare un attacco su Formosa, tenendosi pronte a misure militari adeguate dove occorra.

Se si aggiunge che fonti nazionaliste hanno dichiarato che le isole di Quemoy e di Matsu non verranno abbandonate e che l'Ambasciatore cinese a Mosca ha detto che «la Cina non avrà mai timore di una guerra contro il militarismo aggressivo», abbiamo il punto della situazione nello Stretto di Formosa.

Intanto gli sforzi dei vari Paesi per porre termine alla contesa non registrano niente di più che episodi «interlocutori», come gli ambienti diplomatici amano chiamare questa fase degli incontri e delle proposte. Alla proposta dell'Unione Sovietica di convocare una conferenza a Nuova Delhi o a Shangai, la Gran Bretagna ha posto un diplomatico rifiuto, lasciando però la porta aperta per future discussioni sulla formula della cessazione del fuoco.

L'Inghilterra ha infatti reso noto che l'esclusione della Cina nazionalista dalla conferenza rende inattuabile il piano sovietico che prevedeva la partecipazione degli Stati Uniti, Gran Bretagna, Russia, Cina popolare Birmania, Pakistan, Ceylon e Indocina. La risposta britannica non respinge il piano sovietico per una conferenza internazionale al di fuori delle Nazioni Unite, ma sottolinea che tale riunione richiede un'attenta preparazione ed una certa sicurezza che essa produrrà risultati concreti.

Un bilancio delle malefatte

«Secondo le statistiche del C.L.N. dell'Istria, dall'8 ottobre 1953 al 31 dicembre dello scorso anno sono state costrette ad abbandonare la Zona B ben 1948 famiglie. La città che occupa il primo posto in questa dolorosa graduatoria, è Pirano con 609 nuclei famigliari per complessive 1677 persone. Nello stesso periodo da Isola sono esulate 526 famiglie per complessive 1678 persone e da Capodistria 517 famiglie per complessive 1370 persone» *(Da «Il Piccolo» del 2 corr.).*

Questo un significativo bilancio delle vittime, più o meno inconscie, delle malefatte del C.L.N. dell'Istria che ora, raccogliendo gli abbondanti frutti del suo operato criminoso, ha anche la faccia tosta di divulgarne i dati statistici. Lo stesso C.L.N. si guarda bene però dal portare a conoscenza del popolo italiano le statistiche delle centinaia di milioni, anzi dei miliardi estorti ai contribuenti italiani e da esso C.L.N. largamente profusi per ottenere un bilancio così lusinghiero, attraverso la rovina di tante famiglie, la cui terribile responsabilità vorrebbe addossare a chi tutto ha fatto e disposto affinchè ciò non avvenga. Il C.L.N. bastardo dell'Istria si guarda bene dal fornire le statistiche dei milioni di cui è stato prodigo per foraggiare le reti di spioni, di informatori prezzolati, di agenti della sua propaganda, di provocatori, di orditori di complotti e di attentati terroristici sia a Trieste come nella ex Zona B; dei milioni prodigati per indurre gli insegnanti italiani nella ex Zona B prima a trascurare i loro obblighi scolastici e poi ad abbandonare in tronco l'insegnamento per «esulare» a Trieste con le garanzie di immediato e ben retribuito impiego. Il C. L. N. si guarda bene dal fornire le statistiche dei milioni profusi e che sta profondendo per le retribuzioni e indennità dei suoi dirigenti e funzionari, per le spese di affitto delle proprie sedi, per il funzionamento dei suoi uffici, per la apertura dei bar interni, frequentati da una clientela di larghe possibilità, come figurava quello al primo piano di via delle Zudecche 2, nelle cui adiacenze si snodava la lunga fila di postulanti, sussidiati e foraggiati in attesa del proprio turno allo sportello della Segreteria di esso C.L.N. Lo stesso C.L.N., oltre conservare gelosamente segrete quelle statistiche, ha trovato anche il modo di cautelarsi dal rischio di vedere smascherata la sua opera delittuosa attraverso la denuncia delle gravi e irreparabili conseguenze già derivate e derivanti per migliaia di italiani di Pola e dell'Istria. Infatti il C.L.N. dell'Istria era riuscito a far sì che la «Rappresentanza Italiana», con uffici in via Genova 23 a Trieste, accordasse fino al 26 ottobre 1954 «il lasciapassare» per l'ingresso in Italia «alle persone residenti nella Zona B» solo «in base alle informazioni fornite» da esso C.L.N.

Così ad un nostro collaboratore — che doveva fornire ad una personalità del governo di Roma un quadro reale e ben documentato della situazione degli italiani nell'Istria nonchè degli errori della politica governativa, influenzata dal C.L.N. — venne rifiutato il lasciapassare perchè dalle «informazioni del C.L.N.» risultava «al servizio dei titini e collaboratore del giornale «La Nostra Lotta» di chiaro indirizzo antitaliano». Considerati questi precedenti, e tenuto conto che il fenomeno della trasmigrazione degli italiani dall'Istria continua a manifestarsi anche dopo il Memorandum d'intesa e dopo l'apertura della Rappresentanza Italiana a Capodristria, sorge il dubbio che questa operi qui, come a Trieste, sotto l'influenza del C.L.N.

NELL'ESTREMO LEMBO DELL'ISTRIA

LE VIE DEL SUD partono dal mercato

CHIUSA IN UN TRIANGOLO INCANTEVOLE LA ZONA MERIDIONALE DI POLA — FIORISCONO GLI ALBERI DA FRUTTO TRA I GELSI, LE PINETE ED IL MARE — IL FARO DI PROMONTORE SULL'ULTIMA ROCCIA DELL'ISTRIA

POLA, febbraio — Molti, sentendo parlare di Pola o gettando uno sguardo alla cartina dell'Istria, immaginano la città come il punto più a sud della nostra peniscola, come l'estremo limite di questo nostro triangolo di terra al quale ci sentiamo attaccati come l'edera al vecchio muro. Invece ci vogliono ancora dieci-dodici chilometri prima di poter mettere il piede sulle ultime roccie dell'Istria.

Il mercato polese è quello che lancia verso la periferia le «vie del sud». Da questo infatti, dalla piazza coperta di ippocastani maestosi dove un tempo arrivava l'acqua del mare, si divergono le due arterie che collegano Pola con l'ultima sezione del «triangolo». Via Promontore e Via Medolino si chiamano queste due strade, fino all'estinguersi dell'asfalto, sino all'ergersi della targa con la scritta luminosa «POLA». Qui ha inizio il «sud di Pola». La strada bianca, non sempre listia a dire il vero, ma costellata pure di buone pietre istriane, scorre da una parte verso Medolino, dall'altra verso l'ultimo limite dell'Istria, Promontore, il cui faro domina all'intorno con la sua possente stabilità le roccie e le onde che fragorosamente spinte dal mare aperto si spezzano spumanti in una costa frastagliata e malsicura.

Mentre dalla strada di Medolino, dopo dieci chilometri si arriva alla località omonima senza incontrare altri villaggi, verso Promontore le località si susseguono- ai lati della strada e sulla costa occidentale. Brughiere che guardano il mare, costellate di ginestre e pascoli- per i greggi di ovini, profumate pinete, sentieri serpeggianti sulle sinuose colline verdi, dove centinaia di polesi nelle domeniche di stagione si sparpagliano alla raccolta degli asparagi.

Vinkural, Vintian, Valdibecco, Valbonazza, quattro «V» che segnano il sorgere di simpatici villaggi, quindi Bagnole e Pomer, tutti centri di pescatori per tradizione, dove l'acre profumo del mare esala dalle reti al sole. Bagnole conta pure la sua fabbrica di prodotti ittici conservati, come Vinkural ha nella sua zona la grande cava di blocchi di pietra dell'impresa polese «Nemetala». Oltre alle reti, in questi piccoli centri risaltano i muricciuoli che cingono gli orticelli e le vigne, i ciuffi verdi degli olivi e dei fichi. In questi giorni di primavera precoce alcuni alberi da frutto si sono stagliati sul cielo azzurro con un'aureola di corolle bianche e rosa.

I «SUDISTI» AL LAVORO A POLA IN BICICLETTA

Medolino dalla caratteristica chiesa a due campanili, dalle stradicciole strette tra le case, dalla magnifica pineta che ospita ogni anno centinaia di bambini di Zagabria in un ideale «camping» inondato di sole, mare e olezzo di pini, è la località maggiore della zona.. Essa dà il maggior numero di lavoratori alle fabbriche di Pola, i quali ogni mattina si mangiano i dieci chilometri di strada in bicicletta, al buio per recarsi al lavoro. Essi arrivano a Pola non solo da Medolino ma da tutte le località maggiori o minori del «sud» polese. Intere colonne, luccicanti per i fanali delle bici convergono in piazza del Mercato per poi spargersi e diramarsi nelle imprese della città. E' un sacrificio non comune fare, anche con tempi proibitivi, due volte al giorno il tragitto citato, su brutta strada, per non mancare ai propri doveri. Anche dai gruppetti di case sparsi sulla brughiera, dai quali gli operai per arrivare alla strada maestra devono zig-zagare in strettoie sassose chiuse tra i muricciuoli che circoscrivono i campi.

TRA POCO LE AUTOCORRIERE

Non passerà molto tempo però, che i «sudisti» saranno finalmente accontentati, dopo anni ed anni di corse in bicicletta, con arrivi resi problematici da eventuali forature o rotture del cavallo d'acciaio. I nuovi auto-pullmann londinesi che completeranno l'autoparco polese saranno giustamente distribuiti nel servizio di collegamento tra Pola e le piccole località che si trovano nell'estrema punta dell'Istria, come è stato già fatto per i centri orientali e settentrionali alla città. Questi saranno davvero milioni spesi bene e ne beneficieranno meritatamente i lavoratori della zona; senza esporsi alle intemperie, in una decina di minuti si troveranno a Pola e le biciclette potranno conservarle per le escursioni domenicali.

In questo modo anche noi, «di città», avremo la possibilità di conoscere meglio il nostro estremo sud, dove molti polesi non hanno ancora sicuramente messo piede, appunto per la mancanza di collegamenti. Beneficieranno di ciò le belle spiaggie e pinete di questa punta, poichè sarà facile giungervi senza rimetterci i copertoni della bicicletta o le suole delle scarpe. Conosco molte persone che attendono l'avvento dell'autocorriera nel sud di Pola per potersi godere lo spettacolo maestoso che offre l'ultima roccia dell'Istria, quella del faro di Promontore, dove non giungono altri rumori che il fragore del mare ed il verso dei gabbiani...

ROMANO FARINA

Per lo sviluppo dello artigianato fiumano

FIUME, 12 — Nonostante i grandi sforzi, compiuti dagli organi competetnti del potere popolare in questi ultimi anni per assicurare libero sviluppo all'artigianato locale, quest'ultimo continua a rimanere un problema. Fiume, infatti, è fra le nostre città una di quelle che si trovano nelle peggiori condizioni. Alla fine dello scorso anno, su circa 80.000 abitanti, contava in tutto 761 aziende e laboratori artigiani con 2682 dipendenti e 620 apprendisti. A paragone con il 1950, quando in città esistevano soltanto 19 laboratori artigiani con soli 454 dipendenti, la situazione attuale rappresenta senza dubbio un grande passo avanti, ma, messo a confronto con la situazione in altre città e le necessità della popolazione fiumana, è decisamente poco.

Per tale motivo il Comitato cittadino intende, quest'anno, prestare la più grande attenzione allo sviluppo dell'artigianato con il finanziamento di nuove iniziative e con l'assegnazione di crediti a quelle esistenti per il loro potenziamento. Queste misure non mancheranno di dare risultati concreti, ma non risolveranno radicalmente il problema.

NORMALI I RISULTATI nelle scuole del Capodistriano

E' scaduto in questi giorni il primo semestre scolastico e il Consiglio per la cultura del distretto di Capodistria si è riunito mercoledì scorso per esaminare i risultati. Il compagno Depangher ha presentato sulle scuole di lingua italiana un'ampia ed esauriente relazione della quale stralciamo le caratteristiche principali.

Nelle scuole elementari la frequenza, rispetto al semestre dell'anno precedente, è calata dal 95,23 % al 94,75. Da questo calcolo sono esclusi gli alunni dei territori dell'ex zona A del TLT congiunti col Memorandum d'intesa alla Jugoslavia. Quegli alunni infatti frequentano le nostre scuole a cominciare dal secondo trimestre. Anche per quanto riguarda il profitto, bisogna tener sonto che non è stato possibile assegnare loro un voto semestrale in quanto la loro preparazione lasciava a desiderare ed anzi è stato necessario accostarli a uno svolgimento speciale del programma d'insegnamento.

Il profitto della popolazione scolastica elementare è positivo nella percentuale del 74,41; nel corrispondente semestre dell'anno scorso era invece del 72,50 %. Il criterio di classificazione non ha subito varianti, e dunque questi risultati sono soddisfacenti. Ciò però non dispensa dal constatare che i risultati sarebbero stati maggiori ove si fosse usciti dall'attuale stato di eccezionalità. In molte località i genitori si curano relativamente dell'applicazione allo studio dei loro figli. Il disinteressamento sta in relazione alla decisione di trasferirsi in altro Paese. Ciò influisce pure sugli insegnanti. La loro opera non è certo avvantaggiata dall'assottigliamento della popolazione scolastica.

I consigli scolastici, introdotti per interessare direttamente i genitori degli studi dei loro figli, si sono rivelati di notevole importanza là dove essi funzionano e collaborano attivamente con gli insegnanti. A Semedella e a Capodistria i consigli scolastici però non funzionano ancora.

Per quanto si riferisce alle classi superiori delle ottennali e alle inferiori dei ginnasi, la frequenza è del 99,08 %. Gli scrutini alle ottennali di Isola e di Sicciole, ai ginnasi di Capodistria e di Pirano sono positivi nell'ordine in misura del 28,83; 46,96; 41,05; 41,37 per cento. Complessivamente, il profitto è caduto, rispetto all'anno scorso, dal 43,35 al 38.71 %.

Il Liceo classico inferiore e superiore di Capodistria ottengono rispettivamente la seguenta classificazione del profitto: 60,30 e 48,27 per cento. Nel Liceo di Pirano la percentuale è del 54,24.

Dopo aver ascoltato varie relazioni e discusso ampiamente di esse, il Consiglio distrettuale della cultura ha auspicato una più fervida e proficua attività scolastica.

PESCA GROSSA A PIRANO

I pescatori di Pirano hanno fatto mercoledì scorso pesca grossa. Due vagoni di cefali sono finiti nelle reti, nonostante le condizioni climateriche di quest'anno non siano favorevoli, per la strana assenza dell'inverno.

La m/b «Martin Krpan» scende nel mare antistante i Cantieri Navali di Pirano. La foto per se stessa non rappresenterebbe nulla di straordinario. Molti sono i navigli che hanno scivolato sugli scali di questo cantiere ma la «Martin Krpan» rappresenta un simbolo e una tappa importante nel lavoro di questo nostro laborioso collettivo: essa è la prima nave in ferro alla quale i cantierini piranesi hanno lavorato. E' vero, essa è stata soltanto riparata ma questo è l'inizio e tra poco ai «B. Kidrič» vedremo impostare le prime lamiere per nuove importanti costruzioni

DAL TRIBUNALE

Si è svolto la scorsa settimana presso il Tribunale di Pirano un processo contro Pavlič Alessandro, capo officina della «Mehanotehna» di Isola. Egli era chiamato a rispondere all'accusa di aver acquistato dall'impresa Tehnometal di Lubiana, macchinari non necessari alla fabbrica e per di più senza essere autorizzato, provocando così notevoli danni alla propria azienda. Il Pavlič si è difeso asserendo che all'epoca dell'acquisto era membro della commissione per l'aquisto di macchinari e che perciò si era ritenuto in condizioni di poter decidere da solo. Ma i numerosi testimoni venuti a deporre al processo (tutti dipendenti della «Mehanotehna») hanno detto che il Pavlič non aveva la facoltà di agire come lui aveva fatto. Oltre al licenziamento da parte dell'azienda, il capo officina si è visto affibbiare 2 mesi e 15 giorni di carcere, dal Tribunale.

CASSIERA POCO SCRUPOLOSA

Sempre presso il Tribunale di Pirano, la scorsa settimana, si è tenuto un processo nei confronti di certa Mesaroš Jelka. La Mesaroš, dipendente dell'impresa «Sadje — Zelenjava» di Isola, era incaricata di riscuotere gli incassi di tutti gli spacci appartenenti all'impresa. Se non che, la poco scrupolosa cassiera, già nell'aprile del 54 si era appropriata di 1.000 dinari, per ripetere poi il giochetto ai primi di maggio dello stesso anno. Citata per furto, aveva protestato sempre la propria innocenza finchè ora, emerse prove inconfutabili, è stata condannata a 1 mese e 15 giorni di calcere con la condizionale per 2 anni. La mite condanna è dovuta alla giovane età dell'accusata, che conta vent'anni appena.

CHI HA RAGIONE?

Non sempre è facile accertare chi dice la verità. Ecco di che si tratta: la signora Božič Giovanna di Fiesso ha accusato di furto Buležan Zora, che prestava servizio da lei, dicendo che le aveva rubato 7.000 dinari. L'accusata però sostiene che la somma in questione era di 6.500 dinari e che la Božič l'aveva semplicemente smarrita, motivo per cui lei, dopo averla trovata, voleva portarla alla Difesa Popolare (non voleva consegnarla alla Božič in quanto anormale, secondo lei). Il processo per ora è stato rinviato, in quanto la signora Božič non era presente per poter essere interrogata.

Tornata la normalità nella Casa capodistriana dello Studente

Ai primi del gennaio scorso un gruppo di studenti ospiti della «Casa dello studente» di Capodistria indirizzava una lettera a un giornale locale nella quale lamentava il fatto, che la mancanza di sensibilità e di comprensione del direttore dell'istituto aveva trasformato lo stesso in una specie di caserma. In particolare, gli studenti si dolevano che la direzione della «Casa dello studente» imponesse loro di rientrare entro determinate ore e limitasse le uscite alle proiezioni cinematografiche e agli altri spettacoli cittadini. Essi facevano notare che questo accadeva spesso in contrasto con le disposizioni delle singole scuole, a detta loro più liberali, e nonostante che molti degli ospiti della «Casa dello studente» fossero già maggiorenni.

Il direttore dell'istituto, Ivo Pušnar, replicava quindi sullo stesso giornale che gli studenti avevano borse di studio troppo alte, ragion per cui erano portati a cercare ogni sorta di divertimenti per dar fondo al denaro di cui erano provvisti. Ciò spingeva gli studenti — sempre secondo il parere del Pušnar — ad avanzare sempre nuove pretese, a voler entrare ed uscire dall'istituto a proprio piacimento e senza limitazione alcuna. La sua opinione era che gli studenti trascurassero così gli studi, ed anzi chhe il pessimo influsso di certi film li conduceva lontano dalla giusta via. «L'istituto — egli scriveva — accoglie giovani di ambo i sessi. Ce ne sono duecento, tra i quali non mancano coloro che (è dimostrato) amano approfittare degli angoli bui e dell'inesperienza delle ragazze».

Della polemica tra gli studenti e il direttore della «Casa dello studente» di Capodistria si impadroniva l'opinione pubblica e anche numerose organizzazioni sociali. Le discussioni e i commenti che vi si intrecciavano attorno spingeva quindi il Consiglio distrettuale per la cultura a nominare una commissione di 7 membri con l'incarico di stabilire a appurare lo stato delle cose nello istituto e le relative responsabilità.

La commissione ha sentito il parere e della direzione dell'istituto e degli stessi studenti, stabilendo anzitutto che ambedue i ricorsi alla stampa riflettono, nel loro contenuto, una situazione anormale che fa poco onore tanto agli ospiti quanto al direttore della «Casa dello studente». In particolare la commissione ha voluto mettere in evidenza che la lettera di quest'ultimo è indice di una mentalità arretrata, di sistemi educativi e pedagogici sbagliati e infine di un metodo da caserma.

La commissione concludeva la sua inchiesta raccomandando che il Pušnar venga destituito dal suo posto alla «Casa dello studente» e che si apra nei suoi confronti un procedimento disciplinare.

Concorso di Radio Capodistria

La Redazione dei programmi italiani di Radio Capodistria, allo scopo di assicurarsi delle buone trasmissioni per l'occasione del decimo anniversario della Liberazione, indice due concorsi letterari per lavori radiofonici in lingua italiana.

I. CONCORSO

PER UN RACCONTO, NOVELLA, SQUARCIO DI DIARIO O STUDIO CHE ABBIA PER SOGGETTO LA LOTTA DI LIBERAZIONE DEI POPOLI JUGOSLAVI IN GENERALE OPPURE DELLA MINORANZA ITALIANA IN ISTRIA.

DURATA: il lavoro dovrà essere lungo al massimo 8—10 cartelle a spazio doppio (20' circa di lettura al microfono).

TERMINE DI CONSEGNA: I lavori dovranno pervenire alla Redazione italiana di Radio Capodistria entro il 31 marzo 1955 in busta chiusa, siglati dall'autore con pseudonimo o sigla, che sarà riportata in altra busta piccola chiusa accanto alle complete generalità e indirizzo.

PREMI: Il miglior lavoro sarà premiato con 10.000.— din.
il II. con 8.000.— din.
il III. con 5.000.— din.

II. CONCORSO

Per un radiogramma o racconto sceneggiato sul tema della Lotta di Liberazione della durata di 30—50 minuti (pari a 15—30 pagine dattiloscritte a spazio doppio). Il termine di consegna scade il 31. marzo, con le modalità esposte sopra.

PREMI:
I. premio din. 30.000.—
II. premio din. 20.000.—
III. premio din. 15.000.—

La redazione si riserva il diritto di acquistare a condizioni normali anche i lavori che non risultassero fra i premiati.

TUTTI I LAVORI INVIATI PER IL CONCORSO DEVONO ESSERE INEDITI'.

I LAVORI SARANNO GIUDICATI DA UNA COMMISSIONE nominata da Radio Capodistria in accordo con l'Unione degli Italiani dell'Istria e Fiume ed il Consiglio per l'istruzione e la cultura del CPD di Capodistria.

Radio Capodistria

IN FASE CONCLUSIVA la discussione sulle comuni a Buie

Nella prima seduta comune di entrambi le Camere del distretto di Buie che ha avuto luogo l'8 febbraio, il presidente del C. P. D. Medica Erminio, ha sottoposto ai consiglieri una esauriente relazione sulla questione della formazione delle comuni sul territorio del distretto.

DUE COMUNI: BUIE E UMAGO

In base ai risultati della discussione svoltasi sino ad ora, sul territorio dell'attuale distretto di Buie verrebbero formate due comuni, quella di Umago e di Buie. La comune di Buie comprenderebbe il territorio degli attuali comuni di Buie, Momiano e Grisignana, una parte dei comuni di Portole e di Gradina con i villaggi di Visentini, Monti, S. Giovanni, Čepić, Sterna, S. Lucia, Makovci, Antoni, Zrenja, Sergi, Pregara e Abitanti, tutto il comune di Verteneglio ad eccezione di Radini, Fiorini e San Dionisio nella valle del Quieto. Tali villaggi farebbero parte della comune di Umago che inoltre sarebbe formata dal territorio degli attuali comuni di Umago e di Cittanova.

In questo modo il comune di Umago avrebbe circa diecimila abitanti con un cespite lordo di centoventimila dinari per abitante e il comune di Buie, quindicimila abitanti con un cespite di sessantacinquemila dinari per abitante, non calcolando il reddito di quella parte dei comuni di Portole e Gradina che verrebbero uniti alla comune di Buie e che hanno 3547 abitanti con un reddito annuo complessivo di 111 milioni 712 mila dinari.

POPOLAZIONE E RISORSE

Sul territorio della futura comune di Umago si trovano: una miniera di bauxite, cinque fabbriche, una tipografia, una grande cantina, tre imprese alberghiere, tre imprese commerciali, tre imprese trasporrti, due demani agricoli statali, un'impresa peschereccia, due aziende artigiane e un cementificio in costruzione. Sul territorio di questa comune svolgono inoltre la loro attività quattro imprese edili con sede fuori del territorio e una con sede a Umago. Nel territorio della comune di Buie, hanno sede invece dieci imprese produttive, commerciali, artigiane ed edili, mentre svolgono la loro attività sei imprese, in gran parte commerciali, con sede fuori del territorio della comune.

L'organizzazione agricola delle due comuni sarebbe pressapoco equiparata con cinque cooperative di tipo generale in ciascun territorio e quattro cooperative agricole di produzione sul territorio di Umago e due sul territorio di Buie. Nella comune di Umago svolgono la propria attività 54 negozi artigiani con 146 operai, di cui 11 negozi con 103 operai appartengono al settore sociale. La comune di Buie comprende invece 98 negozi artigiani con 249 operai di cui 14 con 163 operai appartengono al settore sociale. (I dati non comprendono il comune di Portole e Gradina).

Per quanto riguarda le comunicazioni, ora il distretto di Buie è collegato giornalmente o più volte al giorno, ad eccezione della domenica, mediante autobus con Fiume, Pinguente, Pisino, Pola, Parenzo, Portorose e Capodistria. Linee automobilistiche locali collegano il capoluogo con Grisignana, Momiano, Verteneglio, Cittanova, Bassania, Portole, Marušići ed altre maggiori borgate e località che si trovano sulla strada attraverso le quali si svolge il preccitato traffico. Tre volte la settimana l'autobus svolge servizio sulla linea Umago—Buie—Karlovac—Zagabria. Oltre a ciò, due volte la settimana, Umago è collegata con la linea marittima a Capodistria, Pola e Fiume, mentre è in progetto una intensificazione dei collegamenti marittimi tra Umago, Cittanova e Pola. Con la formazione delle comuni, qualche modifica dovrà essere apportata anche alle linee automobilistiche.

Sul territorio della comune di Umago esistono due scuole ottennali, e quattordici scuole elementari con sei classi. E' in costruzione una moderna casa di cultura mentre vi svolgono la propria attività numerose associazioni culturali e case di cultura. Sul territorio della comune di Buie (senza Portole e Gradina) esiste un ginnasio, una scuola ottennale e 23 scuole elementari con sei classi ad eccezione di alcune con quattro classi. Esistono inoltre: il teatro stabile, numerose associazioni culturali e sale di lettura.

Per quanto riguarda le istituzioni sanitarie, sia una che l'altra comune si troveranno in una situazione abbastanza soddisfacente. La comune di Buie disporrà di una casa della salute con 38 letti, 4 ambulatori, 1 ambulatorio dentistico e 1 farmacia. La comune di Umago avrà due ambulatori, un ambulatorio dentistico e due farmacie, mentre è in costruzione una moderna casa della salute con una capacità di gran lunga superiore a quella di Buie.

Il personale amministrativo delle future comuni potrà quantitativamente e qualitativamente soddisfare se i suoi quadri saranno completati con un ingegnere edile, un agronomo, un economista per i servizi di bilancio, due ispettori commerciali e due funzionari direttivi per gli affari comunali.

E' doveroso rilevare però che lo attuale personale d'ordine potrebbe migliorare le proprie capacità frequentando corsi di specializzazione con i relativi esami.

I dati esposti ci confermano che la creazione delle due comuni corrisponderà in pieno alle necessità che sorgono dal concetto della comune.

COMPETENZE DELLE COMUNI

Nella seduta delle due camere si è anche discusso sui comitati locali, come organi sociali senza funzioni di potere, che nei centri degli attuali comuni funzionerebbero per un più stretto collegamento tra i cittadini e gli organi della comune. Essi presenterebbero le proposte per il proprio paese o più paesi all'atto della compilazione del piano sociale della comune, e potrebbero inoltre svolgere un ruolo importante nella soluzione di vari problemi locali, come il cinema, la sala di lettura, strade ecc. Le filiali dell'amministrazione comunale avrebbero in questi centri, uno o più impiegati per il rilascio dei vari certificati e per il servizio anagrafico e di stato civile.

Per quanto concerne i dubbi che una comune possa trovarsi in condizioni migliori dell'altra, è stato rilevato che la suddivisione nelle comuni non avrà carattere di isolamento per cui una comune debba vivere separata dall'altra. Non c'è motivo di temere che una opera economica sanitaria od altra sia costruita in una o nell'altra comune. Importante è che sorga nella località dove essa avrà maggiori possibilità di sviluppo risultando così di utilità per tutte le comuni.

Parlando delle competenze delle future comuni e della futura collettività istriana delle comuni (distretto) è stato rilevato che la comune, quale organo fondamentale del potere, dovrebbe assolvere, in linea di massima, tutte le funzioni economiche e sociali dell'ttuale distretto e particolarmente: 1. la costituzione di aziende ed enti a finanziamento autonomo; il controllo sulla loro attività e la emanazione delle disposizioni sulla liquidazione di queste aziende ed enti; 2. concessione di mezzi finanziari alle aziende e l'assunzione di garanzie per i crediti delle stesse; 3. Collaborazione nella compilazione dei regolamenti tariffari aziendali; 4. Elaborazione del piano sociale della comune; 5. emanazione di sentenze di primo grado nel contenzioso amministrativo; 6. suddivisione dell'utile rimanente tra la Comune e l'azienda; 7. effettuazione del servizio di ispezione nel commercio, edilizia, affari comunali, sanità ed eventualmente anche altri servizi; 8. effettuazione del servizio veterinario e forestale. In base allo sviluppo e alla grandezza della Comune, nella località sede della stessa dovrebbe esistere il Tribunale e la filiale della Banca Nazionale ed eventualmente anche la Banca Comunale.

Per quanto concerne la esigenza se il nuovo comitato popolare della Comune debba avere o meno la Camera dei produttori, le opinioni si sono divise. La maggioranza dei consiglieri ha espresso il parere che a Umago dovrebbe esisere la Camera dei produttori, mentre a Buie risulterebbe superflua dato l'esiguo apporto dell'industria al reddito complessivo della futura comune buiese. E' stato profilato il timore che se la Comune non avesse la Camera dei produttori tutte le competenze di questo organo verrebbero centralizzate nella collettività delle comuni (distretto) che invece avrà la Camera di produttori. Tale timore è però del tutto infondato quando si tenga conto che il comitato popolare unicamerale della futura comune sarà investito di tutte le competenze del comitato bicamerale o della Camera dei produttori della Comune.

CAMERA DEI PRODUTTORI?

Per quanto riguarda la competenza della collettività delle comuni (distretto) è stato rilevato che questo sarebbe in linea di massima un organo coordinativo e di secondo grado (nel contenzioso amministrativo). Il distretto avrebbe i vari servizi d'ispezione (finanziaria, edile, sanitaria, organizzativa e dell'educazione per le scuole medie professionali ed altre) le cui funzioni di controllo legale nel lavoro degli enti e organizzazioni sorpasserebbero le competenze di una comune.

Oltre a ciò e con riferimento al carattere coordinativo del distretto, presso lo stesso esisterebbe il fondo per l'aiuto alle comuni non abbastanza sviluppate, il fondo per l'educazione popolare, il fondo per l'attività comunale a carattere regionale ed altri fondi.

La struttura del Comitato popolare della comune sarebbe invece correlazionata all'importanza e alla grandezza della comune stessa. Avrebbe l'asembblea del comitato popolare (la questione della camera dei produttori non è stata risolta), commissioni consultive e consigli, mentre l'amministrazione sarebbe organizzata all'incirca come nell'attuale distretto per le comuni più grandi, mentre in quelle più piccole esisterebbe solo la segreteria con tutti i servizi di competenza della comune.

Alla fine della discussione di questo importante punto dell'ordine del giorno della seduta comune delle due camere del distrtto di Buie, è stata accolta ad unanimità una mozione con cui si mette in pubblica discussione tutta la questione delle comuni. Agli elettori bisognerà chiarire che non si tratta di una nuova suddivisione territoriale del distretto per motivi tecnico-admministrativi, ma per ragioni molto più profonde che sorgono dall'attuale nostro sviluppo sociale nel quale agli organi fondamentali dell'autorità popolare bisogna attribuire le competenze basilari, rendendo così possibile una partecipazione efficace del popolo nella gestione dell'economia e dei servizi sociali.

Dr. Zoran Kompanjet

Dall' anagrafe

ISOLA

MATRIMONI: Cleva Albino di anni 24, operaio con Bologna Elda di anni 21 casalinga; Grbec Emilio di anni 27 muratore con Bernetič Anna di anni 21 operaia;

DECESSI: Tognon Anna in Musizza, di anni 58;

PIRANO

DECESSI: Miesan Francesca di anni 88;

CAPODISTRIA

NASCITE: Vecchiet Nevio di Silvio e Vescon Rosa; Rutar Alessandro di Leopoldo e Pugelj Francesca; Franca Anita di Vittorio e Kastelič Maria; Parovel Paola di Paolo e Busechian Stella; Medoš Daniele di Marcello e Šikur Jožica; Radič Diana di Velimir e Kodarin Bazilijka; Kofol Nidia di Severino e Šuber Maria; Žitko Igor di Rosa; Gregorič Igor di Alojz e Gregorič Maria; Zidarič Mara di Emilio e Vatovec Kristina; Krbavčič Vesna di Franjo e Pavletič Zora;

MATRIMONI; Sestan Silvano di anni 24 agricoltore con con Alenik Bruna di anni 22 casalinga;

DECESSI: Zucca Matteo di anni 88; Decarli Leonora in Penso di anni 80; Dellavalle Maria e Apollonio, di anni 91;

BUIE

MATRIMONI Bortolin Luigi di anni 27, agricolore con Buršič Rosa di anni 19, casalinga.

DECESSI: Zoppolato Maria di anni 60; Cassio Antonio di anni 71.

PICCOLA PUBBLICITA

AVVISO

Villa otto locali con annessi mq. 3000 frutteto vigna località Croce Bianca 84 vendesi o scambiasi con appartamento Trieste. Telefonare 98170 Muggia.

SMARRIMENTO

Nel tratto dalla Cale Vida alla piazza da Ponte di Capodistria, ha smarrito il portafoglio contenente la carta di identità Auber Armida abitante a Salara 44. La persona che l'avesse rinvenuto è pregata di riportarlo alla nostra redazione.

Direttore
LEO FUSILLI
Vicedirettore responsabile
MARIO BARAK
Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria

DELICATA È LA TRAMA CHE LEGA Londra ai paesi del Commonwealth

Per esperienza personale posso parlare dei grandi cambiamenti verificatisi, nella metà del secolo, nell'ambito dei rapporti tra la Gran Bretagna e i paesi del Commonwealth britannico, avendo io iniziato la mia carriera nel Ministero delle colonie quasi cinquant'anni fa. La storia dell'attuale Ministero per i rapporti nel Commonwealth è in realtà la storia dello sviluppo dello stesso Commonwealth. L'avvenire del Commonwealth dipende dai rapporti dei suoi membri. Perciò l'organizzazione e l'efficacia dell'organo al quale è affidato il compito di occuparsi di tali rapporti, è di grande importanza.

Il Ministero per i rapporti nel Commonwealth nella sua attuale struttura è composto di due uffici: il Dominions office e l'India Office, quest'ultimo trasformatosi ulteriormente in Colonial Office. Prima della I.a guerra mondiale, quando entrai in servizio, il Colonial Office era responsabile non solo per le colonie della corona (così si chiamavano allora le colonie dipendenti da Londra) ma anche della direzione delle colonie indipendenti che, all'inizio di questo secolo, presero il nome di dominions.

Nel 1925 venne fondato il Dominions Office quale Ministero per i dominions del Canada, Australia, Nuova Zelanda e Unione Sud-africana, ai quali si aggiunge oggi la Federazione dell'Africa centrale. Nel 1947 il nome di questa organizzazione si tramutò in Ministero per i rapporti nel Commonwealth. Lo stesso anno gli fu affidato il compito di interessarsi dei rapporti con l'India e con il Pakistan. L'India Office si sciolse. Un anno più tardi un nuovo ministero controllò i rapporti con Ceylon, divenuto indipendente.

Il ministero, o meglio, i ministeri dai quali esso è nato, hanno avuto nel passato, per capi, uomini che contemporaneamente dirigevano la politica della Gran Bretagna collegata ai rapporti con gli altri paesi del Commowealth.

Il ministero delle colonie — cinquanta anni fa — era suddiviso, geograficamente, in reparti. Molti problemi, in quel tempo, erano di carattere locale e collegati ad una data colonia. Quando venni mandato al Ministero per le colonie, fui destinato al reparto per l'America del Nord, che comprendeva pure Gibilterra, Malta e Cipro. Allora gli affari internazionali erano diretti dal governo inglese. I governi delle colonie, persino di quelle indipendenti, venivano soltanto messi a conoscenza delle decisioni, prese dal governo britannico, che li riguardavano.

Oggi la situazione è del tutto differente. La numerosa corrispondenza che si conduce con i paesi del Commonwealth si riferisce a cose di carattere economico-industriale di interesse generale, e lo stesso Ministero non è più suddiviso in senso geografico, ma a seconda del carattere degli affari dei quali si occupa. Attualmente i reparti sono i seguenti: per gli affari esteri e difesa, per l'economia, politica, finanze e per il coordinamento degli enti. Cambiati sono pure i metodi di cumunicazione. Oggi non è soltanto Londra a decidere dtlla politica del Commonwealth, ma anche le altre grandi metropoli dei paesi membri. Per mantenere uno stretto contatto con i governi di questi paesi, il governo britannico ha i propri rappresentanti fissi in tutte le metropoli del Commonwealth. Questi sono gli alti commissari il cui compito è uguale pressapoco a quello degli ambasciatori in un paese straniero. I governi del Commonwealth hanno, nello stesso empo, i loro rappresentanti a Londra. L'esperienza ha dimostrato che il miglior metodo per accordarsi con il governo di un dato paese del Commonwealth, è il colloquio diretto con il presidente del governo o con il ministro competente.

Ora vi racconterò un caso successomi allorchè ero rappresentante del governo inglese nella Nuova Zelanda. Nel 1942, al tempo della crisi nella guerra condotta nell'Africa del nord, ricevetti un telegramma da Londra con il quale mi si comunicava che i più grandi interessi militari esigevano che le unità neo-zelandesi rimanessero in Egitto. Mi si davano inoltre le istruzioni necessarie circa un mio incontro con il presidente del governo neo-zelandese, Peter Fraser, per convincerlo a dare ordini nel senso desiderato. Visitai subito il presidente della Nuova Zelanda. Quando l'Inghilterra si era trovata a temere un attacco, Churchill aveva ugualmente ordinato che i migliori reggimenti, cannoni e aeroplani fossero mandati a difendere il canale di Suez, per impedire che l'Inghilterra fosse separata dalla Nuova Zelanda e dall'Australia. Adesso era la Nuova Zelanda che temeva un attacco giapponese, e io dovevo pregare Fraser di fare esattamente quanto aveva fatto Churchil asuo tempo, di lasciare cioè le forze neo-zelandesi in Egitto perchè difendessero il canale di Suez ed impedissero che la Nuova Zelanda e l'Australia venissero separate dalla Gran Bretagna. Sapevo con certezza che questo argomento avrebbe trovato eco presso il sig. Fraser, e così fu. Le forze neo-zelandesi rimasero in Egitto e contribuirono assai alla vittoria.

Dal momento che queste «discussioni personali» sono il metodo migliore e più efficace per raggiungere un accordo, è d'uso ormai che ogni problema importante venga risolto mediante un incontro diretto con il presidente del governo o ministro interessato. Siccome i ministri sono spesso occupati, tali riunioni (che vengono tenute non solo a Londra ma in qualsiasi altra città) vengono svolte da alti commissari i quali sono i più adatti alle comunicazioni e discussioni dirette.

Da tutto ciò appare chiaro che il Ministero per i rapporti tra i paesi del Commonwealth ha cessato di essere un ente che lavora solo a Londra per diventare un servizio mondiale che opera nei paesi del Commonwealth di tutto il mondo, qualcosa insomma che somiglia al Foreign Office, con la differenza che è limitato ai detti paesi.

Per quanto riguarda il futuro posso dire che lo sviluppo dei paesi del Commonwealth in questa seconda metà di secolo non sarà più lento e minore di quanto lo sia stato nel primo cinquantennio del secolo, e il Ministero per i rapporti non rimarrà indietro rispetto a questo sviluppo.

Sir Harry Batterbee
(ex alto commissario della Nuova Zelanda)

Il Presidente della Repubblica italiana, Luigi Einaudi, si china a baciare l'anello al cardinale Lercaro. Non rappresenta forse Einaudi lo Stato italiano? E' da credere che lo Stato si inchina alla chiesa?

Scarpe leggerissime per gli inglesi. Una fabbrica di Londra produce calzature . . . galleggianti

In margine alle profezie che vogliono la catastrofe della nostra civiltà

Nel 1965 la fine del mondo?

I lettori ci scuseranno se premettiamo un'opinione personale: alle profezie non ci crediamo. In genere le profezie — e ne sono state fatte molte — hanno sempre sfruttato la credulità dei poveri di spirito, servendosi di uno stile oscuro e di espressioni interpretabili a seconda dei casi e delle vicende. Premesso ciò; passiamo all'argomento che ci interessa sottoponendo al giudizio dei lettori due profezie, le quali, a differenze di altre, sono espresse abbastanza chiaramente. La prima suona così:

«QUANDO MARCUS PASCHA
ET ANTONIUS PENTECOSTEM CELEBRABIT
ET JOANNES CHRISTUM ADORABIT
TOTUS MONDUS VEA CLAMABIT.»

Questi quattro versi, in un latino piuttosto maltrattato, si troverebbero scolpiti sopra una lapide di marmo a Oberemmal, in Germania. Tradotti in italiano comprensibile essi significano: «Quando Pasqua ricorrerà nel giorno di San Marco (25 aprile), Pentecoste nel giorno di Sant'Antonio (13 giugno) ed il Corpus Domini nel giorno di San Giovanni (24 giugno) tutto il mondo crollerà.»

Ora basterà consultare un calendario perpetuo che non manca nelle migliori agende, e tener presente le feste mobili e fisse del calendario cattolico per accertarsi che le tre feste sopra indicate dalla profezia cadranno nei giorni indicati nell'anno 1965. Fra dieci anni!

Un'altra profezia, del tutto diversa dalla prima, giunge alla medesima conclusione. Essa viene attribuita ad un medico «veggente», Michele Nostova da Monsi, nato il 14 dicembre 1503 e morto a Salon il 24 giugno 1566. La profezia è la seguente:

«QUAND GEORGES DIEU CRUCIFERA
QUE MARC LE RESSUCITERA
ET QUE SANT JEANN LE PORTERA
LA FIN DU MONDE ARRIVERA.»

Sono quattro versi pure questi, quasi comprensibili, sebbene espressi in un francese assai bastardo. E significano: «Quando Giorgio metterà Dio in croce, quando Marco lo risusciterà e San Giovanni lo porterà, la fine del mondo arriverà.» Cioè: allorchè il Venerdì Santo cadrà nella festa di San Giorgio (23 aprile), Pasqua nel giorno di San Marco (25 aprile) ed il Corpus Domini il giorno di San Giovanni (24 giugno), il mondo avrà fine. Secondo il calendario cattolico questi tre avvenimenti si celebrano nelle date fissate nell'anno 1965. Quindi, la stessa conclusione: fra dieci anni!

Le due profezie le abbiamo trascritte da un vecchio foglio ingiallito di un raro manoscritto rinvenuto in un archivio istriano. Allo stesso ignoto che le ha annotate dobbiamo la citazione del luogo ove sarebbe scolpita la prima ed il nome dell'autore che avrebbe vaticinato la seconda profezia. Ma il fatto che nessun giornale del mondo ha finora accennato a queste profezie (eppure ci dividono solo 10 anni dalla data in cui dovrebbero avverrarsi) ci fa credere:

1. che la lapide di Oberemmal non debba esistere più,
2. che il ricordo di Michele Nostova si è perduto.

Comunque noi dobbiamo al casuale ritrovamento di una vecchia pagina se possiamo fornire ai lettori questa che, se non altro, rappresenta una curiosità. Fra dieci anni il mondo andra in frantumi? Vedremo. Siamo scettici al riguardo. Ma non essendo troppo lontani dal giorno in cui lo potremo constatare, attendiamo con ansia il momento di poter smentire i profeti.

IL CURIOSO

L'origine delle cose

IL MANUALE DI MATEMATICA. Il più antico di cui si ha notizia è un papiro della collezione Rhind, nel Museo Britannico di Londra. Ne fu autore un certo Ahmes che lo scrisse verso l'anno 1700 prima della nostra Era. Questo manuale si fonda su un'opera egiziana composta verso il 3000 prima della nostra Era e dà interessanti notizie sul calcolo delle frazioni.

*

IL CARRO DI TESPI. Tespi, fu poeta musicista ed attore dell'Attica antica, considerato come l'inventore della tragedia. Verso il 510 prima della nostra Era essendo stato bandito da Atene, si diede a girare su di un carro fermandosi qua e là a dare rappresentazioni.

Un altro capolavoro della cinematografia francese tra consensi e dissensi

UN DILEMMA PER LO SPRETATO (ma anche per gli spettatori)

Questo è un film che ha sollevato e continua a sollevare un gran numero di discussioni e i commenti più disparati. In un primo tempo la sua proiezione era stata addirittura proibita, ora invece il film è sugli schermi di alcuni Paesi europei. «Lo spretato» è un film francese interpretato magistralmente da Pierre Fresnay.

Siamo in un campo di prigionieri. E' domenica. Gli ufficiali attendono il loro capellano per ascoltare la consueta messa, senonchè il capellano è ammalato e, in fin di vita, chiede un confessore. Un giovane soldato, ateo, che gli è vicino, tenta di spiegargli come la sua richiesta sia inutile in quanto, in tutto il campo, l'unico sacerdote è lui. L'ammalato insiste dicendo che tra i prigionieri c'è un prete il quale ha abiurato la fede ma che, secondo i principi della religione cattolica continua ad essere, di fronte a Dio, un sacerdote. Dice quindi al giovane, senza svelare il nome dello «spretato»,di recarsi tra i prigionieri per chiedere l'assistenza di costui.

Il momento è decisivo: tutti i prigionieri ascoltano la richiesta a bocca aperta. Impossibile, dicono; loro sono tutti cattolici ferventi, ed è da escludere che tra di essi vi sia la persona desiderata. E' a questo punto che, tra la meraviglia generale, un ufficiale, che aveva sempre manifestato il massimo disprezzo per la religione, si fa avanti. In breve; il vecchio sacerdote muore, dopo essere riuscito a farsi dare l'assoluzione e dopo avere autorizzato gli ufficiali a comunicarsi da soli. Succede però un fatto imprevisto. Il giovane ateo, che aveva assistito il prete, prende il posto dello scomparso e comunica i presenti. E' in questo momento che sente nascere in sè la vocazione e decide di indossare la tonaca.

Questa la parte iniziale del film. Si sviluppa quindi la lotta tra lo «spretato» e la chiesa (in questo caso rappresentato da un giovane che vuol farsi prete nonstante il dolore dei genitori e della fidanzata). Lo spretato vorrebbe far capire al giovane l'assurdità di quanto dice la religizione e sopratutto di quanto concerne il potere spirituale dei preti. Non è vero — egli dice — che Iddio, ammesso che ci sia, abbia dato agli uomini, il potere di rappresentarlo sulla terra. Egli tutto fa per convincere il giovane di questa verità. Una sera si recano in un bar. Nel locale lo schiamazzo è spaventoso. Quasi tutti sono ubriachi. Ebbene, lo spretato si fa portare una bottiglia di vino e dopo averla vuotata completamente in un recipiente, pronuncia le parole di rito che dovrebbero essere sufficienti per trasformare il vino in sangue di Cristo. La scena è quanto mai impressionante: le oscenità che si stanno commettendo intorno ai due, e a quel vino che per poche parole dette in latino è diventato nientemeno che sangue di Cristo, sono incredibili. Il giovane però prende il recipiente e lo vuota fino in fondo, mentre i presenti, che non sanno quanto stia avvenendo, urlano al suo indirizzo grida di incitamento.

Si giunge così al giorno in cui il giovane deve indossare la tonaca. Lo spretato, che nel frattempo si è ritirato a vivere solo in una casa isolata, segue con l'immaginazione lo svolgersi della funzione. No, piccolo, grida all'indirizzo del giovane, no! E pensa alla di lui fidanzata che in questo momento sta perdendo per sempre l'uomo amato. No!, grida, non capisci la falsità e l'assurdità di tutto ciò?

Ormai sacerdote, il giovane chiede ai suoi superiori il permesso di andare dallo spretato per far un ultimo tentativo. Tutti tentano di dissuaderlo, ma egli è deciso e, ottenuto il permesso, va. Tra i due avviene una scena terribile, provocata da alcune parole del giovane prete, tanto che a un certo punto, questi si sente afferrato dalle braccia dell'uomo che voleva convertire e trasportato, per non dire sbattuto, fuori della porta. La lite però non finisce e, lo spretato, al colmo dell'agitazione, uccide il prete. Prima di morire questi prega l'addoloratissimo uccisore di ritornare alla fede. Alle due guardie che passano, lo spretato si presenta con il cadavere fra le braccia dichiarando che egli, prete cattolico, era l'assasino.

Il film, ha termine con il ritorno dello spretato alla chiesa. Vien fatto di chiedersi però se non sia stato semplicemente il rimorso per l'uccisione del giovane al quale era stato sempre affezionato a convincerlo al ritorno.

Il regista ha voluto con questa sua pellicola vagliare a fondo un problema che, almeno per ora, è destinato a rimanere insoluto. Egli soppesa il pro e il contro provocando turbamento negli spettatori cattolici.

La conclusione del film non può essere una risposta al suo assunto e probabilmente non vuole neanche esserlo. Ad ogni modo, il film merita di essere visto se non altro per la forza con la quale è stato tracciato e per la veramente grande abilità degli attori che lo hanno interpretato.

ELICA

Sapreste indovinare cosa mostra questa foto? Gli uomini della generazione che ha ora intorno ai 30 anni non può saperlo. Ma i vecchi istriani risponderanno con sicurezza che questo è il monumento all'ammiraglio Tegetthoff vincitore della battaglia di Lissa, catastrofica per la marina italiana. Il monumento sorgeva a Pola e subito dopo l'occupazione italiana venne fatto sparire

Perchè si dice . . .

DOSE: In origine questa parola greca (dos,s) significava **«dono, regalo»**. Poi si indicò con essa la quantità o l'entità del dono, fino a che, attraverso i secoli, venne ad assumere il significato attuale.

*

ASSAI: Deriva dalle due parole latine **ad satis**, che significherebbero, alla lettera, abbastanza o sufficiente; attualmente viene usata in senso leggermente diverso, come molto o troppo.

*

GUERRA: Dall'antico germanico **Werra** che significa, un pò più . . . modestamente, una mischia o contesa di proporzioni abbastanza ridotte cime attualmente.

*

MAGAZZINO: Deriva dall'arabo **Mayzen**, che indica propriamente il granaio. In senso più lato viene da noi usato ad indicare anche ripostigli più o meno grandi per qualsiasi tipo di merce.

*

BOSCO: Dal greco **bôske**, che indicava, però più che una estensione di alberi selvatici, come attualmente, un pascolo per animali.

*

TIROCINIO: Presso gli antichi romani era così chiamato il periodo di noviziato cui dovevano sottostare i militari, prima di divenire effettivi nell'esercito Col passar del tempo il termine estese il suo significato, indicando il noviziato in genere.

(br. pi.)

SUI NOSTRI SCHERMI

GLI AMANTI DI TOLEDO tratto dal celebre romanzo di Sthendahl, «La valigia e lo spirito», è un film nato dalla coproduzione italo-francese ed è interpretato da valenti attori quali Alida Valli, Pedro Armendariz, Franco'se Arnoul e Gerard Landre. E' diretto da Henry Decoan.

Ci troviamo a Toledo nel 1825 in pieno regime terroristico. Ogni oppositore del governo viene braccato e passato per le armi. Uno degli oppositori, Fernando, viene casualmente riconosciuto dal capo della polizia Don Blas mentre stava deponendo dei fiori sulla tomba degli amici uccisi. Pur braccato, Fernando imprudentemente si porta in chiesa per avere un colloquio con la fidanzata Ines. La polizia irrompe e, vedendosi sfuggire Fernando, arresta là piccola accompagnatrice di Ines, Sancia, che viene sottoposta a inauditi maltrattamenti.

Ines, nella certezza che Fernando sia stato arrestato, propone a Don Blas, innamorato di lei, di sposarlo alla condizione che venga liberato Fernando. Fuori di sè dalla gioia, Don Blas acconsente e sposa così Ines.

Essa non sa però che Fernando è ritornato in città per tentare di vendicarsi, credendo che essa lo abbia tradito e che è stato arrestato sotto falso nome. Don Blas tenta ora di liberarsi della fida dama di compagnia di Ines, Sancia, dalla quale sa di essere odiato. Ines viene a sapere ciò e propone a Don Blas che in cambio alla liberazione di tutti i prigionieri essa licenzierà Sancia. Accecato d'amore, Don Blas da fuoco alle prigioni, dando così modo ai prigionieri a scappare.

Fernando però non si dà pace, e con uno stratagemma riesce ad introdursi nel palazzo e fissare con Ines un piano di fuga per la sera stessa. Per sua disgrazia Don Blas lo scopre. Alla sera Fernando si reca al convegno fissato ed aspetta Ines. Nella carrozza, che dovrebbe essere quella della libertà, egli trova Ines morta, pugnalata alla schiena mentre al posto del cocchiere siede Don Blas. Fra i due si ingaggia una lotta all'ultimo sangue e termina con la morte di ambedue, che precipitano in un burrone con la carrozza.

MELBA

è un brillante film in technicolor della Rhonsr Pictures-London, interpretato da Patrice Munsel, Robert Morley, John Justin, Alec Glunes e Martina Hunt. Regia di Lewis Milestone.

La celebre cantante Nellie Melba, che si è esibita pure nella reggia della regina Vittoria, aveva appena diciasette anni quando abbandonò nel 1860 la tenuta del padre in Australia per recarsi a Parigi a studiare canto.

Lo Eric Walton, innamorato di Melba, l'aiuta a farsi assumere dalla famosa Madame Marchesi, nota scopritrice e lanciatrice di talenti. Dopo un lungo periodo di dure fatiche, la Marchesi annuncia a Melba che è giunto il giorno del suo debutto all'opera di Bruxelles. Melba ora sa che per lei è giunto il momento del trionfo nel mondo operistico e concertistico, nel mondo della musica.

Il film Melba, che è stato girato su suggerimento dell'Opera reale di Londra, ci narra la vita di questa grande cantante. Mentre si trovava a Londra, giunta dall'Australia un suo caro amico d'infanzia, Charles, per il quale ella lascia due spasimanti e lo sposa. Ma la vita brillante non era fatta per Charles. Egli si trova spaesato nella vita del mondo artistico e culturale nel quale Melba troneggia. Consapevole di ciò e per non intralciare la carriera di Melba, egli ritorna in Australia. Ma una grande e celebre cantante non può rimanere sola, perchè le rimane sempre la musica, le canzoni, l'opera . . .

POI NON RIMASE nessuno

12

DI AGATA CHRISTIE

Vera domandò ancora, a voce più bassa: — Che cosa avvenne . . . alla ragazza?

La signorina Brent rispose: — Quella creatura perduta, non contenta di avere già un peccato sulla coscienza, commise un peccato ancora più grave. Si tolse la vita.

Vera mormorò, colpita d'orrore: — Si uccise?

— Sì, gettandosi nel fiume.

Vera rabbrividì. Fissò il calmo, delicato profilo della signorina Brent. — Cosa avete provato quando avete saputo quello che aveva fatto? Non vi dispiacque? Non vi siete rimproverata?

Emily Brent si eresse. — Io? Io non avevo nulla da rimproverarmi.

Vera azzardò: — Ma . . . se la vostra durezza . . . l'ha trascinata a quell'atto . . .

Emily Brent sentenziò acida: — La sua stessa colpa l'ha trascina a quell'atto. Se si fosse comportata come una brava onesta ragazza, niente del genere sarebbe successo.

Volse il viso verso Vera. Non c'era ombra di rimorso, nessun disagio nello sguardo. Gli occhi erano duri e sereni. Emily Brent sedeva lì sulla cima di Indian Island, rinchiusa nella sua corazza di virtù. La piccola vecchia zitella non sembrava più leggermente ridicola a Vera. Improvvisamente, si era fatta terribile.

*

Il dottor Armstrong uscì dalla sala da pranzo e tornò sulla terrazza. Il giudice sedeva ora, fissando placidamente il mare. Lombard e Blore erano più lontano, a sinistra, fumando, senza parlare. Come prima, il dottore rimase un momento incerto. Posò gli occhi, esitanti sul giudice Wargrave. Voleva consultarsi con qualcuno. Era conscio del cervello acuto e logico del giudice. Eppure non si decideva. Il giudice poteva saper ragionare bene, ma era vecchio. E in quelle circostanze Armstrong sentiva che era necessario un uomo d'azione. Si decise. — Lombard, posso parlarvi un minuto?

Philip trasalì. — Ma certo, eccomi.

I due uomini lasciarono la terrazza. Si incamminarono lentamente lungo il declivio che conduceva al mare. Quando furono certi di non poter essere uditi, Armstrong disse: — Vorrei un consulto.

Lombard sollevò le sopracciglia, sorpreso e osservò: — Mio caro amico, ma io non ho nessuna cultura medica.

— No, no, intendo un consulto sulla situazione generale.

— Oh, allora è diverso.

Armstrong chiese: Francamente, che ne pensate della nostra posizione?

Lombard riflettè un momento. Poi rispose: — Piuttosto impressionante, no?

Qual'è la vostra opinione a proposito di quella donna? Accettate la teoria di Blore?

Philip lanciò in aria una boccata di fumo. — E' perfettamente ammissibile, considerata da sola.

— Esattamente.

Il tono della voce di Armstrong si era rintracciato. Philip Lombard non era uno sciocco. Quest'ultimo continuò: — Cioè, anche accettando la premessa che la coppia Rogers abbia compiuto a suo tempo quel delitto e l'abbiano passata liscia. E non vedo perchè non sarebbe potuto essere così. Cosa pensate che abbiano fatto, esattamente? Avvelenato la vecchia signora?

Armstrong spiegò, lento: — Potrebbe essere ancora più semplice. Ho domandato stamattina a Rogers di che cosa soffrisse quella signorina Brady. La risposta mi ha illuminato. Senza entrare in dettagli di carattere medico, vi dirò che in certe forme di disturbi cardiaci, si usa il nitrito di amile. Quando sopraggiunge l'attacco, si spezza un'ampolla di nitrito di amile e si fa inalare. Se il nitrito di amile non si somministra . . . bene, le conseguenze possono facilmente essere fatali.

Philip Lombard commentò pensoso: — Così semplice, dunque. Deve essere stata una tentazione piuttosto forte.

Il dottore ne convenne. — Sì, nessuna azione positiva. Nessun arsenico da procurarsi e da somministrare, niente di definitivo: semplicemente una misura negativa! E Rogers si è precipitato nella notte a cercare un dottore e tanto lui che la moglie erano certi che nessuno avrebbe mai potuto sapere.

— E anche se qualcuno avesse saputo, non ci sarebbe stata nessuna prova contro di loro — soggiunse Philip Lombard. Si accigliò d'un tratto. — Naturalmente, questo spiega molte cose.

Armstrong lo guardò incuriosito: — Che volete dire, prego?

— Voglio dire, questo spiega . . . Indian Island. Ci sono delitti che non possono essere rinfacciati apertamente a chi li ha perpetrati. Per esempio, i Rogers. Un altro esempio, il vecchio Wargrave, che ha commesso il suo delitto entro i limiti più severi della legge.

Armstrong esclamò, brusco: Voi credete a quella storia?

Philip Lombard sorrise. — Oh, sì, che ci credo. Wargrave ha veramente assassinato Edward Seton, meglio che se gli avesse infilato nel cuore uno stiletto! Ma è stato abbastanza furbo da farlo stando seduto nel suo seggio di giudice, in toga e parrucca. Perciò non gli si può addebitare, secondo la via ordinaria, il suo piccolo delitto.

Come un lampo, un lampo accecante, attraversò la mente di Armstrong. «Assassinio nell'ospedale. Assassinio sulla tavola operatoria. Al sicuro, sì, al sicuro come nel proprio letto!» Philip Lombard stava dicendo: «E ne consegue . . . il signor Owen . . . ne consegue . . . Indian Island!»

Armstrong tirò un profondo respiro. — Ora stiamo arrivando al punto. Quale è stato il vero scopo di portarci tutti qui?

Philip Lombard chiese di rimando: — Voi, che pensate?

Armstrong sviò bruscamente il discorso: — Torniamo un momento alla morte di questa donna. Quali sono le possibili teorie? Rogers l'ha uccisa perchè aveva paura che parlasse. Seconda possibilità: La donna ha perduto il controllo di sè stessa e si è tolta la vita.

— Suicidio, eh?

— Voi che ne dite?

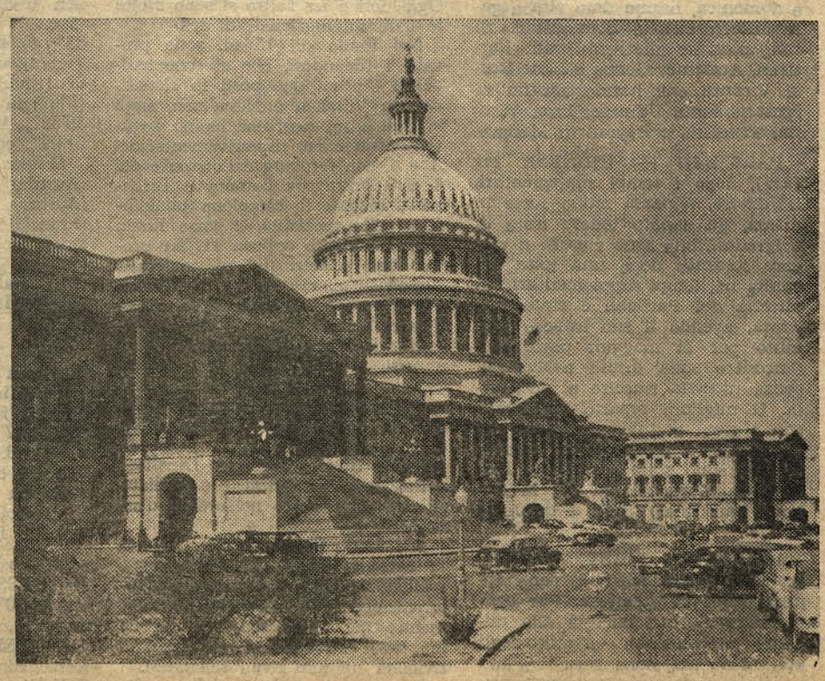
Lombard rispose: — Potrebbe darsi, sì, se non fosse per la morte di Marston. Due suicidi in dodici ore sono un boccone un po' troppo grosso da mandar giù. E se volete farmi credere che Anthony Marston, un giovane torello senza nervi e con un prezioso minuscolo cervello, abbia perduto la testa per essersi reso conto di aver investito due ragazzini e deliberatamente si sia tolto la vita, vi dico che l'idea è semplicemente ridicola! E ad ogni modo, come si sarebbe procurato quel veleno? Per quanto mi risulti, il cianuro di potassio non è quella specie di robetta che ci si porta dietro nel taschino del panciotto. Ma questo lo sapete meglio di me.

— Nessuno con il cervello a posto si porterebbe dietro il cianuro di potassio. Potrebbe farlo qualcuno che volesse distruggere un nido di vespe.

— Il giardiniere zelante o il possidente, eh? Ad ogni modo, non Anthony Marston. Penso che questa faccenda del cianuro abbia bisogno di qualche spiegazione. O Anthony Marston aveva intenzione di suicidarsi prima ancora di venire qui, e quindi è venuto preparato . . . oppure . . .

Armstrong lo incoraggiò: — Oppure?

Philip Lombard sogghignò: — Perchè volete farlo dire a me? Quando vi sta sulla punta della lingua, Anthony Marston è stato assassinato, naturalmente.



L'edificio del Congresso americano a Washington è uno dei maggiori esempi di architettura neo-classica che è dato vedere negli Stati Uniti

SPORT DI CARNEVALE A VIAREGGIO

ALLA CRVENA ZVEZDA il torneo di pallacanestro

VIAREGGIO, 12 — Anche l'ottava edizione del tradizionale torneo di pallacanestro, organizzata nell'ambito delle manifestazioni del Carnevale, ha rispettato il pronostico della vigilia. Come era nelle previsioni, la Crvena zvezda di Belgrado, Campione di Jugoslavia, si è imposta nettamente su un lotto di contendenti italiane e straniere, confermando il suo valore in campo internazionale.

Disco rosso, infatti, per tutte le concorrenti che, d'altra parte, già in partenza sapevano di dover pagare il regolare pedaggio. I funambolici atleti belgradesi hanno disposto a piacimento degli avversari, negli incontri del turno di qualificazione. Essi hanno trovato un avversario degno soltanto nei greci dell'Aris, battuti di stretta misura, ma indiscutibilmente, nella finale per il 1. e 2. posto. Gli avversari della Crvena zvezda non hanno potuto, in genere, far altro che cercare di contenere nel limite del ragionevole il passivo del canestro.

Non così soddisfacente è stata invece la prova del Borac di Cacak. In verità non sappiamo quali titoli di merito in campo nazionale contino i pallecestisti del Borac per essere stati designati a rappresentare, accanto ai campioni belgradesi, il nostro paese. Il quinto posto, da essi racimolato con grande sforzo, dimostra la loro immaturità per i cimenti internazionali.

Ottima impressione hanno lasciato i greci dell'Aris, che allineavano nelle loro file parecchi nazionali con in testa l'asso Mameou, dimostratosi veramente grande campione.

Deludenti in genere le prove delle altre concorrenti straniere e, soprattutto, degli americani della Lyons Derby, vincitori dell'edizione dello scorso anno. Nota lieta nel campo della pallacanestro italiana, allato rappresentava da grandi nomi, la discreta prova dello Sporting Club Viareggio, che ha mostrato di essere un buon vivaio di forze giovani che, nei confronti delle avversarie maggiormente quotate, hanno saputo offrire una prova onorevole.

QUALIFICAZIONE
I RISULTATI

Viareggio — Lyons	66:38
Crvena zvezda — Servette	74:46
Viareggio — Borac	71:49
Aris — Servette	75:51
Lyons — Borac	63:60
Crvena zvezda — Aris	74:62
Aris — Viareggio	87:72
Borac — Servette	46:30
Crvena zvezda — Lyons	88:64

LA CLASSIFICA

Crvena zvezda	3	3	0	236:162	6
Aris	3	2	1	224:197	4
Viareggio	3	2	1	209:174	4
Lyons	3	1	2	162:217	2
Borac	3	1	2	155:164	2
Servette	3	0	3	127:195	0

FINALI
I RISULTATI

Crvena zvezda — Aris (per il 1. e 2. posto)	48:46 (34:19)
Viareggio — Lyons (per il 3. e 4. posto)	70:61 (30:37)

LA CLASSIFICA

1. Crvena zvezda, di Belgrado.
2. Aris, di Salonicco.
3. Viareggio, di Viareggio.
4. Lyons Derby, (U.S.A.).
5. Borac, di Čačak.
6. Servette, di Ginevra.

TENNIS

Jugoslavia - Cile eliminatoria della „Davis"

BELGRADO, 12 — Il sorteggio per gli appariglamenti della «Coppa Davis» ha stabilito che la rappresentativa jugoslava dovrà incontrare il Cile per il primo turno eliminatorio. Questo sarà il primo incontro ufficiale fra tennisti jugoslavi e cileni, avendo la Jugoslavia battuto il Cile per 5:0 in un incontro amichevole, svoltosi a Santiago del Cile nel 1938.

Difficile è valutare obiettivamente il valore attuale dei cileni. In ogni caso non si può prendere a criterio la loro sconfitta del 1938. Giudicando l'effettiva forza del tennis cileno, bisogna considerare che esso ha compiuto negli ultimi anni grandi progressi. Nell'America del Sud è considerato, generalmente, secondo soltanto nei confronti dell'Argentina.

La nostra rappresentativa, che verrà formata dopo una severa selezione fra Petrovič, Panajotovič, Legenstein, Bačo, Jagec e Plečevič, avrà dunque un compito abbastanza arduo da superare sin dall'inizio della grande competizione. Comunque una vittoria dei colori jugoslavi non sarà affatto impossibile se gli atleti raggiungeranno per quell'epoca una buona forma.

Sport fra studenti a Pola

PALLAMANO

POLA, 12 — La quarta giornata del torneo interno maschile della Scuola ottennale «Centro» ha dato i seguenti risultati:

VII. a — VI. a 5:2 (4:0), VII. b — VIII. a 9:3 (6:1), VIII. b — VI. b 9:1 (5:1).

La classifica vede in testa l'VIII. b con 8, seguita dall'VIII. a con 6, dalla VII. b con 5, dalla VII. a con 3, dalla VI. b con 2 e dalla VI. a con 0 punti.

La prima giornata del campionato interno femminile della medessima scuola ha dato i seguenti risultati: VIII. a — VII. a 4:3 (3:1), VIII. b — VII. b 1:1 (0:1), VI. a — VI. b 0:6 (p. f.)

PALLACANESTRO

POLA, 11 — Nella penultima giornata del Campionato studentesco cittadino tutto è stato regolare. La classifica finale sembra pertanto ormai acquisita, essendo il primo posto in ballottaggio soltanto fra il Ginnasio croato e il «L. Da Vinci».

I risultati: Ginnasio croato — Magistrali 58:14 (36:6), Scuola apprendisti — B. I. S. 32:22 (18:11), Da Vinci — Economico 61:16 (30:6).

La classifica: Ginnasio croato 8, Da Vinci 8, Scuola apprendisti 4, B. I. S. 2, Magistrali 2 e Economico 0.

I marcatori: Mocenni 65, Kljun 64, Mihovilovič 54, Racchi 49, Rakič 48, Crismancich 45, Veggian 42, ecc.

CALCIO

Combattute partite al torneo giovanile

VIAREGGIO, 13 — Sedici squadre di cui 6 straniere, sono impegnate nel torneo internazionale giovanile di calcio per la Coppa Carnevale. Accanto ai giovani dell'Udinese, dell'Atalanta, del Viareggio, della Triestina, del Lane Rossi di Vicenza, della Sampdoria, del Milan, della Fiorentina e del Genoa, figurano quelli del First Vienna, dell'Austria F. C., del Chiasso, del Bayern di Monaco, del Partizan e dell'Hajduk.

I primi incontri, svoltisi sabato e domenica, hanno dato vita a gare interessanti e combattute. Si sono piazzate alle semifinali: Partizan, Atalanta, Genoa e Lane Rossi Vicenza che hanno battuto rispettivamente Udinese, First Vienna, Triestina e Bayern di Monaco.

PARTIZAN — UDINESE 2:1 (1:0), dopo i tempi supplementari. L'Udinese, apparsa molto forte in difesa, ha saputo tenere testa ai belgradesi, che sono riusciti a vincere soltanto dopo una lotta accanita nei tempi supplementari. La vittoria del Partizan è stata meritata, avendo il suo attacco premuto per la maggior parte dell'incontro sulla difesa avversaria, senza tuttavia riuscire a smontarla. Il migliore reparto del Partizan è stata la linea mediana, che ha ben rifornito i propri avanti. Le reti sono state segnate nell'ordine da Kovačevič al 28', Milutinovič (autogoal) al 68' e da Jovič al 119'.

ATALANTA FIRST VIENNA 3:0 2:0) — Gli austriaci sono apparsi inferiori all'attesa. Pur contrattaccando con energia alla migliore impostazione del gioco degli atalantini, mai sono riusciti a minacciare seriamente la loro retroguardia. L'Atalanta ha marcato incontri una superiorità quasi continua costringendo la difesa austriaca a una serrata difesa. La retroguardia viennese, però non è riuscita a reggere alla pressione. Le reti sono state segnate da Faccio al 6', Casali al 10' e al 71'.

Gli altri risultati:

Genoa — Triestina	**1:0**
Lane Rossi — Bayern	**1:0**
Bologna — Austria	10:1
Sampdoria — Hajduk	3:0

Domani mercoledì si incontreranno in semifinale Partizan — Atalanta e, il giorno dopo, Genoa — Lane Rossi.

Il pattinaggio su ghiaccio a vela è uno sport molto diffuso nel Canadà, ma non così altrove. In questo modo si raggiungono grandi velocità.

LA XIX. GIORNATA DEL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO — SERIE A

SI SERRANO LE FILE in testa e in coda alla classifica

Nuovo sgambetto al Milan - Continua la ripresa di Triestina e Udinese

GENOA — ROMA 1:0. — La Roma, privata dopo 11 minuti di gioco dell'ala destra Ghiggia, ha tenuto sino quasi alla fine dell'incontro, cedendo soltanto a 7' dal termine. La Roma è stata la più pericolosa nelle prime battute di gioco, durante le quali Franzosi è stato impegnato a fondo. Cardani al 7' ha respinto con una rovesciata un pallone che minacciava di entrare in rete su un lungo tiro di Stucchi. Quattro minuti dopo, Ghiggia, colpito al viso da una rovesciata di Becattini, doveva abbandonare il campo per non farvi più ritorno. Venuto o trovarsi con un uomo in più, il Genoa ha attaccato a lungo, ma la difesa giallo-rossa è riuscita a contenere efficacemente gli assalti avversari. Al 27, Carapellese, sfuggito a Stucchi, ha sfiorato il montante quando era solo dinanzi a Moro. Anche nel secondo tempo la Roma ha giocato sempre senza Ghiggia. Il Genoa ha attaccato in prevalenza, senza mai minacciare seriamente la rete giallo-rossa. Soltanto al 15' un grande tiro di De Angeli, da oltre venti metri, ha sorpreso Moro ad una difficile parata. Tuttavia la pressione del Genoa ha fruttato al 38' il gol della vittoria, segnato da Frizzi con un imparabile tiro da quindici metri.

LAZIO — JUVENTUS 2:1 (1:1). — Primo tempo equilibrato, e in cui gli azzurri laziali segnavano con Bredesen al 15'. La Juventus, ripresasi gradatamente, pareggiava al 39' con Montico. La partita degenerava nella ripresa dopo che gli azzurri al 27' erano tornati in vantaggio con Bredesen, su azione di calcio d'angolo. I giocatori juventini protestavano ritenendo il gol viziato da un fallo di mano del norvegese e Campanati finiva con l'espellere Opezzo. Quattro minuti dopo Boniperti colpiva Loefgren e veniva a sua volta espulso. Il gioco si inasprivа in seguito a uno scontro tra Montico e Bredesen. A questo punto, due spettatori tentavano di entrare in campo, ma ne erano impediti dai giocatori laziali e dagli agenti dell'ordine. Gli juventini cercavano poi di raggiungere il pareggio benchè ridotti in nove, ma i laziali ruscivano ugualmente a condurre in porto la vittoria.

SAMPDORIA — MILAN 3:1 (2:1). — Il Milan, che pure allineava i rientranti Ricagni e Liedholm, ha riconfermato di essere ancora in crisi di gioco. Difesa incerta, attacco che effettua troppi passaggi e pochi tiri a rete. Così la Sampdoria, sicura alle spalle e con un attacco sbrigativo e veloce, ha avuto buon gioco. Ha segnato per prima e, raggiunta, si è riportata in vantaggio per ribadire il successo sul finire. Al 10' del primo tempo, calcio d'angolo contro il Milan, provocato da Maldini in seguito a un intervento su Arrigoni. Questi batte il corner, respinge Bergamaschi, e Ronzon, con un tiro da fuori area, segna. Vano il tentativo di Maldini di intercettare di testa sulla linea della porta. Pareggia il Milan al 22'. Passaggio da Nordahl a Vicariotto che allunga a Soerensen, questi fugge verso il fondo poi centra; Vicariotto di testa devia in rete. Al 28' palo di Soerensen e al 41' la Sampdoria ritorna in vantaggio. Arrigoni, entrando in area, si scontra con Maldini. Cadono entrambi, la palla perviene a Conti che segna. Al 1' della ripresa, un tiro di Frignani viene deviato sulla traversa dal portiere. Al 39' terza rete della Sampdoria ad opera di Mari che batte il portiere milanista con un tiro da venti mentri.

NOVARA — FIORENTINA 1:0 (0:0). — I novaresi hanno retrocesso Marzani, permettendo a Detoni di giocare da battitore libero. Gli azzurri hanno così imperniate il loro gioco sulla difensiva, infrangendo tutte le velleità fiorentine, mentre De Giovanni ha neutralizzato Virgili con un buon gioco d'anticipo. Dal canto loro i viola hanno dovuto grardarsi dalle azioni di contropiede degli azzurri, appoggiati su un Renosto sbrigativo e sicuro, che metteva a dura prova l'energica e mobilissima difesa avversaria. Dopo un primo tempo a reti inviolate, gli azzurri hanno realizzato la loro rete al 14'. Azione Arce-Renosto, intervento di Magnini che liberava di testa. La palla perveniva nuovamente a Renosto che, con un preciso tiro diagonale, batteva Costagliola sulla sinistra. La reazione dei Viola era vivace. Magnini si incuneava tra gli attaccanti per dar man forte e energia alla prima linea, mentre il Novara retrocedeva i mediani, rendendo più efficace il sistema difensivo. Le puntate finali dei viola non scardinavano il catenaccio.

TRIESTINA - PRO PATRIA 2:0 (0:0). — La Pro Patria è partita decisamente all'attacco e più volte ha impegnato a fondo il portiere triestino, specie su tiri di Farina, oggi centroattacco. Dall'altra parte Uboldi ha avuto il suo daffare per sventare pericolosi contropiede di Secchi e Sabbatelia al 23' e al 34'. Al 34' Cecconi, su punizione battuta da Höfling, mandava la palla a colpire il palo. Al 7' della ripresa, un tiro a volo di Farina era respinto dalla traversa. Dopo un bel colpo di testa di Cecconi, neutralizzato da Soldan, la Triestina passava al 23': batteva una punizione Dorigo, la palla veniva raccolta da Sabbatelia che serviva Curti e questi, da trenta metri, batteva Uboldi.

SPAL - INTER 2:0 (0:0). — Con un gioco aperto e veloce la Spal è riuscita a battere la squadra campione, spesso minacciando la rete di Ghezzi che già al 2' era impegnato in una difficile parata a terra e, poco dopo, doveva buttarsi a valanga su Olivieri per sventare un'altra azione da rete. Al 17' il palo sinistro respingeva un pallone di Costantini. I nero-azzuri, scarsamente affiatati in prima linea, poggiavano in prevalenza le azioni su Skoglund, ma le loro offensive si trasformavano in area ferrarese, tanto che, durante tutto il primo tempo, il portiere spalino non operava neppure una parata. Nella ripresa, il gioco si sposta sempre veloce nei due campi. Al. 19' punizione da circa 8 metri fuori area contro l'Inter, lo spiovente scavalca la barriera, scatta Olivieri e tira secco sulla sinistra di Ghezzi, battendolo. Da questo momento la Spal si rafforza in difesa, lasciando a Costantini e Rossi il compito di disturbo e neutralizzando con calma gli attacchi nero azzurri. Montagnoli al 38' impegna Ghezzi che respinge corto. Morin, raccoglie e, di testa, manda in rete.

TORINO - ATALANTA 1:1 (0:1). — Il Torino ha impostato l'incontro sulla difensiva. Ciononostante ha dovuto chiudere i primi quarantacinque minuti in vantaggio di una rete, subita al 41' per una indecisione della propria difesa, abilmente sfruttata dal centro avanti dell'Atalanta, Rasmudsen. Il Torino ha equilibrato le sorti al 4' della ripresa. Sentimenti III raccoglieva un pallone, respinto dalla traversa su colpo di testa di Antoniotti, seguando da circa sei metri.

UDINESE — NAPOLI 3:0 (2:0). — Un'altra bella partita dell'Udinese che si è confermata forte in ogni reparto. L'Udinese si è portata in vantaggio al 15' su azione personale di Selmosson. Cicarelli tentava di salvare in calcio d'angolo ma indugiava. Lo svedese gli carpiva la palla ed allungava a Bettini, che segnava. I friulani attaccavano con decisione e impegnavano Bugatti senza che dall'altra parte ci fosse lavoro per Romano. La superiorità dei friulani era evidente. Al 17' Castaldi iniziava l'azione, dando a Selmosson il quale tirava da pochi passi raso terra. Bugatti, in difficoltà, respingeva debolmente, dando modo allo stesso Selmosson di riprendere e di segnare.

CAMPIONATO ITALIANO
SERIE A
I RISULTATI

Torino — Atalanta	**1:1**
Catania — Bologna	**2:2**
Novara — Fiorentina	**1:0**
Spal — Internazionale	**2:0**
Lazio — Juventus	**2:1**
Udinese — Napoli	**3:0**
Genoa — Roma	**1:0**
Milan — Sampdoria	**1:3**
Pro Patria — Triestina	**0:2**

LA CLASSIFICA

Milan	19	12	4	3	45:21	28
Bologna	19	11	5	3	38:24	27
Fiorentina	19	9	6	4	29:21	24
Roma	19	7	10	2	29:22	24
Udinese	19	8	5	6	28:24	21
Juventus	19	7	7	5	30:27	21
Inter	19	7	6	6	31:28	20
Torino	19	8	4	7	21:24	20
Napoli	19	6	7	6	25:23	19
Genoa	19	5	9	5	20:19	19
Catania	19	5	8	6	24:23	18
Sampdoria	19	6	6	7	27:26	18
Atalanta	19	4	9	6	18:19	17
Triestina	19	5	7	7	19:32	17
Lazio	19	5	4	10	22:23	14
Novara	19	5	4	10	19:30	14
Spal	19	2	9	8	12:22	13
Pro Patria	19	2	4	13	13:32	8

SPORT INVERNALI

NORDICI E AUSTRIACI predominano a Cortina

CORTINA D'AMPEZZO, 13. — Oggi, ieri e ier l'altro si sono svolte le gare internazionali di sci.

Nel fondo sui 15 km. sono prevalsi i finlandesi, che si sono assicurati i primi due posti in classifica con Viitanen e Hakulinen, sugli svedesi e sui russi che hanno dovuto accontentarsi, rispettivamente, del 3. e 4. con Jernberg e Larsson e del 5. e 6. posto con Baranov e Terentijev, mentre il campione olimpionico della specialità, il russo Kuzin si è classificato appena 11. La prova degli sciatori italiani, malgrado i modesti piazzamenti (23. Florian, 27. Compagnoni, ecc.), è da considerarci buona, data la forte concorrenza degli assi finlandesi, svedesi e russi.

Nella discesa libera maschile hanno prevalso ancora gli austriaci, che hanno conquistato la vittoria con ben 6 piazzamenti fra i primi 10 arrivati. Il solo francese Duvillard è riuscito a inserirsi al 3. e l'italiano Alberti al 9. posto nell'ordine d'arrivo.

Nel fondo femminile c'è stata lotta accanita fra russe, finlandesi e svedesi, terminata con una larga affermazione delle sciatrici sovietiche, mentre nel fondo maschile sui 30 km. russi e svedesi si sono presi la rivincita sui loro rivali finlandesi.

Ed ecco i risultati delle varie prove:

Fondo su 15 km maschile: 1) Viitanen (Finl.) in 49)48", 2) Hakulinen (Finl.) in 50'01", 3) Jernberg (Svezia) e Larsson (Svezia) in 50' 35", 5) Baranov (URSS) 50'36", 6) Terentijev (URSS) in 50'38", 7) Salo (Finl.) in 50'43", 8) Rasanen (Finl.) in 50,58", 9) Myrra (Finl.) in 50'59", 10) Kohlemainen (Finl.) in 51'09", ecc.

Discesa libera maschile: 1. Seiler (Austria) in 2'46"2, 2) Obereigner (Austria) in 2'46"6, 3) Duvillard (Francia) in 2'47"7, 4. Schneider (Austria) in 2'47"7, 5. Molterer (Austria), 6. Schuster (Austria), 7) Zecchini (Italia), 8) Rieder (Austria), 9) Alberti (Italia), 10) Leitner (Austria), ecc.

Fondo su 10 km. femminile: 1. Kozjireva (URSS) in 36'57", 2. Hietamies (Finl.) in 37'16", 3. Edstroem (Svezia) in 37'28", 4. Kolčina (URSS) in 37'31", 5. Eroščina (URSS) in 37'31", 6. Kiero (Finl.), 7. Kaaleste (URSS), 8. Maslenikova (URSS), 9. Polkunen (Finl.), 10. Poysti (Finl.), 14. Taffra (Italia), 15. Romanin (Italia), 16. Bukova (Polonia), ecc.

Mondo su 30 km. maschile: 1. Kuzin (URSS) e Jernberg (Svezia) in 1 ora 40'20" (primato assoluto della distanza), 3. Terentijev (URSS) in 1 ora, 40'55", 4. Viitanen (Finl.) 5. Kohlemainen (Finl.), 6. Myrra (Finl.), 7. Kolčin (URSS), 8. Larsson (Svezia). Il primo degli italiani si è classificato Florian al 15. posto in ore 1 e 44'.

ESAGERATO PESSIMISMO IN CASA SCOGLIO OLIVI?

POLA, febbraio — Abbiamo visto giocare lo Scoglio Olivi contro l'Orient. La squadra, alla sua prima uscita stagionale, ci ha lasciato una buona impressione. Si è visto che ancora, qua e là, ci sono da fare delle correzioni. Correzioni nel sistema di gioco, tecniche nella prestazioni di singoli e, infine, nell'intelaiatura dell'undici.

Non bsogna perdere di vista il fatto che, per fare una buona compagine, e cioè portare una squadra in alto, ci vuole del tempo. Squadre che vanno per la maggiore, hanno quasi sempre sul tappeto problemi da risolvere e come noi potrebbe averli lo Scoglio Olivi che, appena dal 1954, ha cominciato a guardare all'avvenire con prospettive più chiare.

E perciò che ci è sembrato un po' prematuro certo pessimismo quando, in fin dei conti, l'undici non aveva sfigurato nella prima parte della lega interrepubblicana, anzi si era fatto rispettare su campi dove più di una formazione aveva conosciuto amare sconfitte. Ma queste son cose interne dello Scoglio Olivi sulle quali preferiamo non addentrarci. Oggi piuttosto daremo un giudizio sul valore dei singoli giocatori e qualche suggerimento sulla formazione che, forse, potrebbe accontentare per il fronteggio della seconda e più impegnativa fase del campionato.

Non riteniamo si possa pensare alla sostituzione del portiere Punis. L'aitante estremo difensore dello Scoglio Olivi è in possesso di un buon riflesso ed è anche un portiere sistemista poichè, all'occorrenza, sa lasciare i pali per intervenire con decisione su palle che spiovono all'altezza dell'area di rigore. Aperto, invece, il problema del terzino destro, dove si alternano Banović e Lorenzin. Per conto nostro, preferiamo il secondo, più pulito nel gioco e più veloce. Tarticchio gioca terzino sinistro e il suo rendimento è generalmente buono. Forse stringe troppo verso il centro, ma coi buoni consigli dell'allenatore potrà correggersi. Il piccolo Bujić non dovrebbe avere rivali nel ruolo di mediano destro. Non è un tecnico, ma la grande volontà e quel suo altruismo, sono sufficienti ad assicurargli il posto in prima squadra. La stessa cosa va detta per il centro-mediano Pavković, atleta di rottura più che di appoggio. Ma è ancora giovane e potrà, anche lui, raffinarsi. Anche Ninčević potrà conservare il posto di titolare, qualora riesca a curare più il fiato, ancora troppo grosso per un ruolo come il suo.

E veniamo ora all'attacco. Ritenevamo di vedere contro l'Orient il nuovo acquisto Blažić. Invece, nel ruolo di comando, ha giocato Vlačić. Si dà da fare l'ex arsiano, ma non vediamo in lui una soluzione ideale per il ruolo più impegnativo della prima linea. Che fare, allora? Se ci sarà Blažić, nessuna preoccupazione, altrimenti non saranno rose fino a che i tecnici troveranno l'uomo capace di ricoprire quel ruolo. Niente da dire per Druzina che è il cervello della squadra e tanto meno per Cergnul, che gioca assai bene come ala sinistra. Assai promettente il giovane Scattaro, che non dovrebbe avere rivali all'ala destra, mentre Premate è assai lento e non sappiamo ancora se saranno sufficienti gli ulteriori allenamenti per renderlo più mobile. Dunque, come si vede, la situazione non è precaria. Si tratta ora di non perdere tempo e far lavorare gli atleti con un ritmo più intenso. Per quanto riguarda poi una formazione ufficiale dell'undici, da parte nostra siamo per i seguenti atleti: Punis; Lorenzin, Tarticchio, Bujić, Pavković, Ninčević; Scattaro, Vlačić- Blažić, Druzina, Cergnul. Qualora non fosse disponibile Blažić, allora la musica dovrebbe cambiare. Ma a ciò dovrà provvedere Blašković, sotto le cui cure si trovano gli atleti dello Scoglio Olivi che, per arrivare a farsi notare, dovranno essere sostenuti come non mai nell'imminente ritorno del campionato della Lega interrepubblicana.

CAMPIONATO DISTRETT. BUIE
I RISULTATI

M. del Carso — Verteneglio	3:4
Seghetto — Materada	4:0
Buie b — S. Lorenzo	3:2
Momiano — Buroli	8:1
Villanova — Umago b	3:0 (p.f.)

LA CLASSIFICA

Buroli	6	6	0	0	26:5	12
Villanova — Umago b 3:0 (p.f.)						
Seghetto	7	4	1	2	23:15	9
Buie b	6	4	0	2	18:14	8
S. Lorenzo	6	3	0	3	18:13	6
Umago b	4	2	1	1	13:11	5
Verteneglio	6	2	0	4	10:18	4
Materada	6	1	0	5	8:17	2
M. del Carso	6	1	0	5	11:25	2
Momiano	5	0	0	5	5:26	0

LOTTA ACCANITA FRA LE CAPOLISTA

STIL - ISOLA B 2:2 (0:2)

Incontro equilibrato tra i capolista ed un Isola decisa a farsi valere. Dopo un primo tempo di marca isolana, durante il quale i suoi avanti riuscivano a segnare due reti con Carboni al 20' (su rigore) e Vittori al 27' nella ripresa i capodistriani si riprendevano e con una doppietta dell'insidioso Auber, riuscivano a riportarsi in parità. Anzi, la Stil ha sprecato un rigore nell'ultimo scorcio dell'incontro. Un pò più di mordente e precisione nel tiro a rete avrebbero senz'altro portato i locali alla vittoria, ma gli avanti della Stil non si sono fatti valere, eccetto il già nominato Auber, che più volte ha scompigliato la difesa isolana. L'arbitraggio di Stefanović di Isola ha lasciato alquanto a desiderare.

PADNA - AURORA B 5:4 (3:1)

PADNA: Grižon II, Kocjančič, Dilič, Francarli, Grižon II- Mohorčič I, Škrlič, Pucer I, Brec, Pucer II, Mohorčič II.

AURORA B: Bassanese, Norbedo II, Luglio, Vatovec, Della Valle, Visentin, Reja, Kavalič II, Kavalič I, Zetto III, Ramani.

MARCATORI: al 3' Pucer, al 4' Della Valle, al 30, Kavalič I, al 34, Ramani, al 48' Mohorčič II, al 50' Reja, al 58' Brec, al 68' Zetto III, e al 74' Brec (rigore).

ARBITRO: Olivieri, di Capodistria.

STELLA ROSSA - ŠMARJE 0:0

STELLA ROSSA- Krevatin, Razman I., Kocjančič, Angelini, Lonzar, Orlati I, Colombin, Razman II, Orlando, Terček, Zucca.

ŠMARJE: Djurdjević, Glavina, Hrvatin, Kocjančič I, Zgonec, Germanis, Stadina, Bržan, Vidovič, Primožič, Kocjančič II.

ARBITRO: Sabadin F., di Capodistria.

CAMPIONATO DISTRETT. CAPODISTRIA
I RISULTATI

Stella Rossa — Šmarje	**0:0**
Stil — Isola b	**2:2**
Padna — Aurora b	**4:5**
Olimpia — Jadran	**2:2**

LA CLASSIFICA

Stil	10	6	2	2	37:9	14
Isola b	8	5	3	0	29:5	13
Stella Rossa	9	5	3	1	17:7	13
Olimpia	9	4	1	4	25:15	9
Šmarje	10	4	1	5	17:21	9
S. Pirano b	8	4	0	4	17:18	8
Aurora b	9	2	0	7	9:23	4
Padna	10	1	0	9	8:56	2
Jadran	10	8	1	1	43:21	17
					(fuori concorrenza)	

CICLISMO

Bartali si ritira!

MILANO, 11 — Gino Bartali ha espresso l'intenzione di ritirarsi dallo sport attivo. In un articolo, pubblicato sul «Tempo», il popolare corridore toscano afferma che la sua decisione è ormai irremovibile ed è da ascriversi prevalentemente a ragioni familiari e al desiderio di dedicarsi ai propri affari. Concludendo, Bartali si commiata dagli sportivi con un saluto particolare per Fausto Coppi, al quale augura sempre maggiori successi. La notizia del ritiro di Bartali dall'agone sportivo sembra aver alquanto sorpreso gli ambienti ciclistici italiani, i quali lo ritenevano ancora in grado, nonostante la non più giovane età, di gareggiare con buone probabilità ancora per qualche tempo.

CALCIO

AMICHEVOLI:

A Fiume:
Rijeka - Zagreb 2:2 (2:1).
Orient - Lokomotiva (Zagabria) 0:3 (0:0).
Torpedo - Rudar (Trbovlje) 3:3 (2:2).
Ad Arsia-
Rudar - Scoglio Olivi 3:3 (1:0).

LETTERE DI SPORTIVI

Fattori estranei

Riceviamo e pubblichiamo:

«Nella faccenda della squadra di calcio umaghese e delle sue sorti ancora non si vede chiaro. A sentire i dirigenti, le cose, rispetto allo scorso anno, quando la società ha vinto il campionato di Sottolega polese, sono di molto peggiorate a causa di fattori estranei.

Primo: la vittoria nel campionato della Sottolega polese avrebbe dovuto avere il riconoscimento di una coppa, più volte promessa senza essere ancor oggi in possesso della società. Probabilmente, la si attenderà ancora a lungo.

Secondo: molta noncuranza da parte della Sottolega di Pola. Ad esempio, la verifica dei risultati degli incontri, con relativa classifica ufficiale, mai è pervenuta, come, sarebbe giusto lo fosse stata. E' successo così che, per inspiegabili motivi, la Commissione di gara della Sottolega di Pola ha risolto negativamente, a tavolino, alcune partite, conclusesi con vittoria o pareggio (Umago - Buie 1:0, Avijatičar - Umago 0:0). Al proposito il comp. Rašić, dirigente della società umaghese, dichiara che, essendosi l'Umago trovato nella condizione di dover porre riparo alla mancanza di uomini, per la rinuncia di parecchi elementi a svolgere attività, con l'immissione nella squadra di due giocatori del Parenzo, l'âttaccante Smoje e il mediano Pleše, il relativo passaggio di società era stato concordato fra i sodalizi interessati e il Centro calcio di Pola, con la facoltà di giocare subito per i nuovi colori. Senonchè, quando i due giocatori furono fatti tranquillamente giocare — appunto contro il Buie e l'Avijatičar — il Centro calcio di Pola tornò sui propri passi e, poichè nel frattempo il Buie e l'Avijatičar avevano sporto reclamo, decise, come sopra detto, a sfavore dell'Umago. Anche il ricorso ebbe il medesimo effetto, in quanto non servì affatto a convincere il Centro calcio di Pola che la colpa per l'equivoco sulle modalità del passaggio di società non era da ascriversi all'Umago, ma, in ogni caso, al Centro calcio stesso.

Tutto ciò, aggiunto alle altre difficoltà, e non sono poche, in cui versa la società, rende molto precaria l'attuale situazione del calcio umaghese. Le prospettive per l'avvenire non sono più rosee del presente. Ritengo perciò che, sia il Centro calcio di Pola come anche l'opinione pubblica sportiva, devono interessarsi affinchè le sorti della squadra umaghese, che vanta tante belle tradizioni, non vengano compromesse ulteriormente da atti che potremmo definire perlomeno scorretti.

Umago, 12 febbraio 1955

P.»

Comunicati sportivi

Tutti i ciclisti della S. S. «Proleleter» di Capodistria sono invitati a partecipare alla riunione che si terrà sabato 19 c. m. alle ore 15 presso la sede sociale in Capodistria.

*

Coloro che intendono frequentare un corso per arbitri di calcio, o già siano in possesso dei requisiti richiesti per poter svolgere attività, sono invitati a iscriversi e, rispettivamente, registrarsi presso il Centro calcio di Capodistria entro la fine del c. m.

Conducenti attenzione!

In base all'art. 33 dell'Ordinanza sull'applicazione delle leggi e delle altre disposizioni al territorio sul quale è stata estesa l'amministrazione civile della R.F.P.J. (Boll. Uff. n. 56/54) e in base alle istruzioni del Segretariato degli Affari interni della RPS, il CPD — Segretariato degli affari interni — di Capodistria

INVITA

tutti i conducenti di automezzi a sostituire i permessi di circolazione, rilasciati in base alle disposizioni dell'ex C.P.C.I. di Capodistria.

I nuovi permessi di circolazione verranno rilasciati in base al regolamento sui conducenti degli automezzi (Boll. Uff. R.F.P.J. n. 31/52) entro il 20 febbraio c.a. presso il Segretariato degli Affari interni, stanza n. 1 in Capodistria.

I vecchi permessi di circolazione non saranno più validi a partire dal 20 febbraio 1955. I conducenti di autoveicoli che, a decorrere dalla data suddetta, circolassero con i vecchi permessi, saranno puniti ai sensi della legge sulle trasgressioni all'ordine pubblico e alla quiete (art. 1, § 7 — modificato) pubblicata sul boll. Uff. della R.F.P.J. n. 40, dd. 18. 12. 51.

Il Segretariato A.I. del CPD
Capodistria